

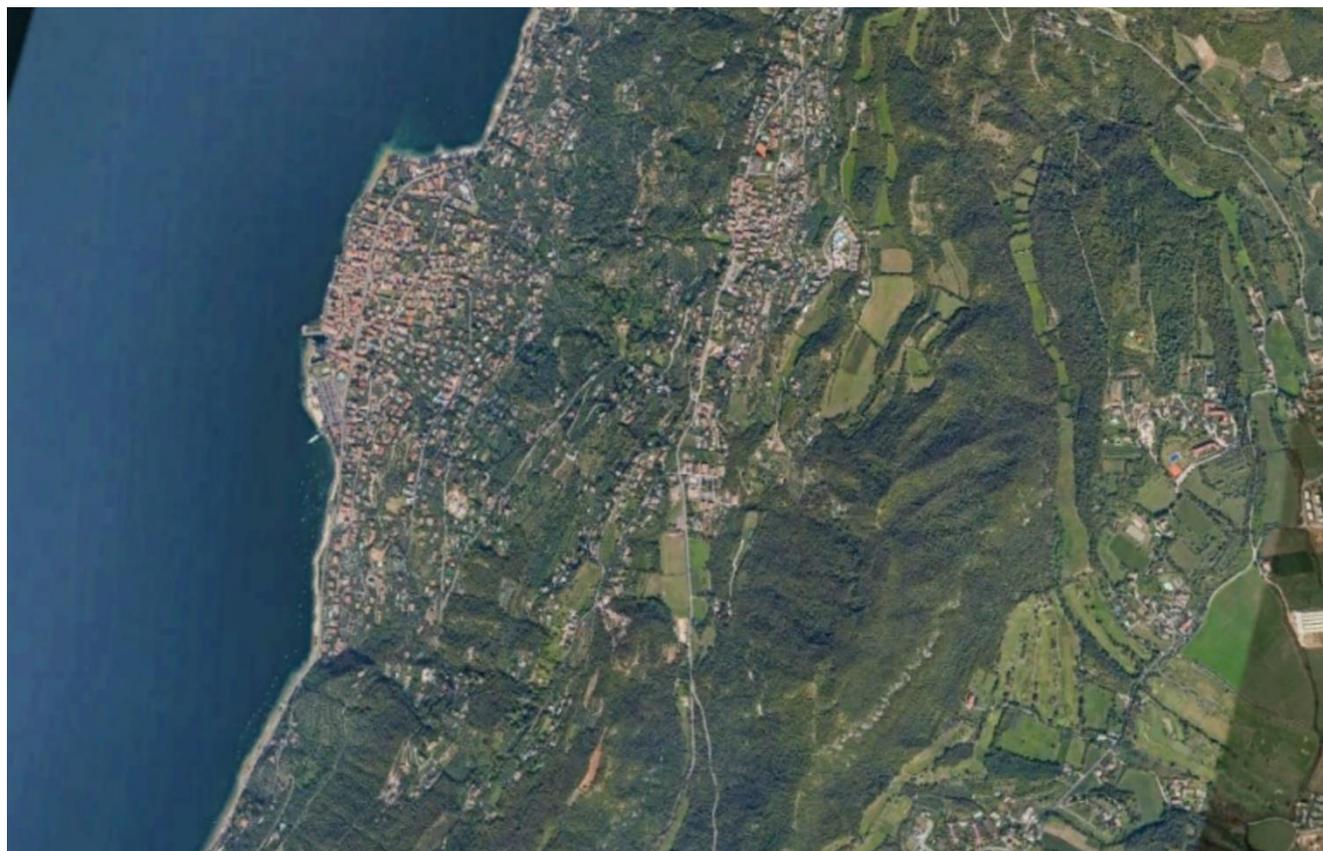


**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
VARIANTE N. 2
art. 14 della L.R. n. 11/2004**

*Comune di Torri del Benaco
Provincia di Verona*

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' VINCA
DGRV 1400/2017
Allegato E e Relazione Tecnica a supporto
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Art. 13, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.**

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
VARIANTE N. 2
art. 14 della L.R. n. 11/2004**



Comune di Torri del Benaco
Sindaco Stefano Nicotra

Valutatore
Arch. Emanuela Volta
Responsabile Area Tecnica
Ing. Andrea Bombieri

Progettista
Arch. Daniel Mantovani
Data: maggio 2022

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La sottoscritta Arch. Emanuela Volta nata a Legnago il 14/09/1972 residente a Villafranca di Verona, Via Termine 30A - iscrizione Ordine Architetti Provincia di Verona n. 1578 mail volta.emanuela@gmail.com pec e.volta@pec.it in qualità di tecnico incaricato della redazione della Dichiarazione di non necessità di Valutazione di incidenza della Variante n° 2 al PAT del Comune di Torri del Benaco - VR

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto:

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

DATA 02/05/2022

Il DICHIARANTE Arch. Emanuela Volta

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 02/05/2022

Il DICHIARANTE Arch. Emanuela Volta

MODELLO DI INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR) di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare e responsabile del trattamento è: Ufficio Edilizia Privata Comune di Torri el Benaco

V.le Fratelli Lavanda, 3 - 37010 Torri Del Benaco (VR)

Codice Fiscale: 81000310235

P.Iva: 00661030239

Telefono: 045 6205888

Fax: 045 6205832

Email: comune@comune.torridelbenaco.vr.it

Pec: torridelbenaco.vr@cert.ip-veneto.net

Il Responsabile della Protezione dei dati (Data Protection Officer) che La riguardano è il Comune di Torri del Benaco.

V.le Fratelli Lavanda, 3 - 37010 Torri Del Benaco (VR)

Codice Fiscale: 81000310235

P.Iva: 00661030239

Telefono: 045 6205888

Fax: 045 6205832

Email: comune@comune.torridelbenaco.vr.it

Pec: torridelbenaco.vr@cert.ip-veneto.net

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: torridelbenaco.vr@cert.ip-veneto.net

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- x potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione] _____, ai sensi del [indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione]

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Titolare del trattamento o suo rappresentante l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

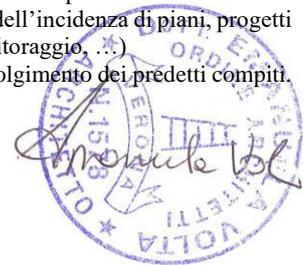
Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L’interessato ha l’obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

IL DICHIARANTE (per presa visione)

Arch. Emanuela Volta
DATA 02/05/2022



Cognome	VOLTA
Nome	EMANUELA
nato il	14/09/1972
foto n.	800 p. 1 s. A 1972
n.	LEGNAGO VR
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	VILLAFRANCA DI VERONA
Via	VIA TERMINE 30/A
Stato civile	CONIUGATA
Professione	ARCHITETTO
CONNOZIATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	1,85
Capelli	CASTANI
Occhi	CASTANI
Segni particolari	NESSUNO



Firma del titolare *Emanuela Volta*
Villafranca di Verona 17/12/2015

Imposta del documento
L. 17/12/2015

IL SINDACO
D. G. SINDACO
Tumini Alessandra



 <p>SCADENZA 14/09/2026</p> <p>Diritti euro: 5,42</p> <p>AV 6182001</p> 	<p>REPUBBLICA ITALIANA</p>  <p>COMUNE DI VILLAFRANCA DI VERONA</p> <p>CARTA D'IDENTITA' N° AV 6182001</p> <p>DI VOLTA EMANUELA</p>
--	---

1. METODOLOGIA DI ANALISI.....	6
2. LE FASI DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	9
3. PROCEDURA UTILIZZATA	9
4. METODOLOGIA DI ANALISI.....	12
4.1. I contenuti della Variante n° 2 al PAT in valutazione	12
4.2. Il percorso di pianificazione della Variante n. 2 al PAT del Comune di Torri del Benaco	12
4.3. Il parere della Commissione Regionale VAS sul Rapporto Ambientale Preliminare	13
4.4. Gli obiettivi generali della 2° Variante al PAT	14
5. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	17
5.1. Inquadramento generale	17
5.2. Inquadramento degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del PAT e dimensionamento	19
5.3. Il nuovo dimensionamento di piano	22
6. I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PAT	25
6.1. OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO	25
6.2. AZIONI DI PIANO COMPLESSIVE	33
6.3. AZIONI DI PIANO E LOCALIZZAZIONE PER ATO	36
6.4. MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE	61
7. RETE NATURA 2000	63
.....	63
8. INDIVIDUAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DAL PROGETTO	71

1. METODOLOGIA DI ANALISI

1.1 RICHIAMI NORMATIVI

La tutela della biodiversità nel territorio della Regione Veneto avviene principalmente attraverso l'istituzione e la successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è un procedimento che, come descritto dal D.P.R. 357/1997 all' Art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possano avere incidenza significativa su siti segnalati in sede Comunitaria come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.).

La valutazione d'incidenza ambientale si configura pertanto come uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di piani, progetti e interventi in un contesto ecologico dinamico.

Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti della Rete Natura 2000 e del contributo che tali correlazioni portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete stessa, valutando le interconnessioni a livello di regione biogeografica (livelli regionale, nazionale e comunitario), valutando il sito nella funzionalità dell'intera rete.

I siti denominati ZPS e SIC costituiscono la rete Natura 2000, che ha lo scopo prioritario di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie significative del continente europeo come indicati nelle Direttive comunitarie "Habitat" (92/43/CEE) e "Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici" (2009/147/CE).

Le disposizioni relative alla valutazione d'incidenza non sono limitate a piani, progetti e interventi situati all'interno del sito ma si applicano a qualsiasi piano, progetto o intervento, non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito che possa avere incidenze significative negative su di esso.

Il concetto di incidenza significativa deve essere interpretato in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali dei siti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione.

La valutazione di incidenza viene attivata non da una certezza ma da una possibilità di incidenze significative.

Principali normative regionali di riferimento:

- D.G.R. 740 del 14.03.2006 - Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192.
- D.G.R. 3173 del 10.10.2006 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative
- D.G.R. 2371 del 27.07.2006 (L.R. 1 del 05.01.2007, all. E) Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.
- D.G.R. 4241 del 30.12.2008 - Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. 791 del 31.03.2009 - Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.
- DGRV n. 1400/2017 - che sostituisce la DGRV n. 2299/2014

La relazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale costituisce l'oggetto del presente documento ed è stata realizzata sulla base dell'*iter* metodologico indicato nel **DGR del Veneto n. 1400/2017**. Nella suddetta delibera la Regione Veneto indica le modalità operative per la verifica e il controllo dei

documenti di valutazione di incidenza e, nell'Allegato A, riporta una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Tale guida metodologica definisce gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa da parte dell'autorità competente, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Lo studio delle caratteristiche dei siti Natura 2000 e dell'assetto ecosistemico del territorio è stato realizzato mediante acquisizione di dati cartografici regionali, bibliografici, fotointerpretazione e osservazioni dirette sul campo. La cartografia degli habitat di interesse comunitario interessati da potenziali incidenze del Progetto, approvata dalla Giunta Regionale (**DGR 4240/2008**), è stata acquisita dal portale della Regione Veneto (sezione Biodiversità e Reti Ecologiche).

Le note esplicative per l'utilizzo della cartografia degli habitat vengono indicate nella Circolare Regionale 8 maggio 2009 (Circolare esplicativa in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle valutazioni di Incidenza). In detta circolare si sottolinea la necessità di inserimento e aggiornamento della cartografia georeferenziata degli habitat all'interno degli studi di valutazione di incidenza ambientale.

Lo studio della distribuzione componente floro-faunistica di interesse comunitario è stata effettuata a partire dalla cartografia distributiva delle specie approvata con **D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014** (database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza - D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6 - Allegato A: database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape).

La Regione Veneto, con **DGR n. 667 del 2018**, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale di designazione di 98 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale insistenti sul territorio del Veneto (ad esclusione delle superfici di due siti ricadenti nel Comune di Sappada). Il MATTM in data 27 luglio 2018 ha adottato, d'intesa con la Regione Veneto, il Decreto 'Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto' (quindi 96 ZSC in totale). **Il Decreto è stato pubblicato in G.U. n. 190 del 17 agosto 2018.**

Designazione ZSC

La Regione Veneto, con DGR n. 667 del 2018, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale di designazione di 98 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale insistenti sul territorio del Veneto (ad esclusione delle superfici di due siti ricadenti nel Comune di Sappada). Il MATTM in data 27 luglio 2018 ha adottato, d'intesa con la Regione Veneto, il Decreto 'Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto' (quindi 96 ZSC in totale). Il Decreto è stato pubblicato in G.U. n. 190 del 17 agosto 2018.

Con DGR n. 265 dell'8/03/2019 la Regione del Veneto ha espresso parere positivo al decreto per la designazione delle 6 Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Il MATTM in data 10 maggio 2019 ha adottato, d'intesa con la Regione Veneto, il Decreto 'Designazione di sei zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Veneto'. Il Decreto è stato pubblicato in G.U. n. 121 del 25 maggio 2018.

Infine la Regione Veneto, con DGR n. 626 del 14/05/2019, ha provveduto ad approvare lo schema di decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) di due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Biogeografica Alpina, IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni Tudaio e IT 3230006 Val

Visdende - Monte Peralba - Quaternà, che insistono sul territorio di due Regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Il MATTM in data 20 giugno 2019 ha adottato, d'intesa con la Regione Veneto, il Decreto "Designazione di due zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica alpina delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il Decreto è stato pubblicato in G.U. n. 155 del 04 luglio 2019. Con quest'ultimo passaggio, tutti i siti SIC ricadenti in Regione del Veneto ora sono designati come ZSC.

Con quest'ultimo passaggio, tutti i siti SIC ricadenti in Regione del Veneto ora sono designati come ZSC.

1.2 GLI STRUMENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ

L'obiettivo generale perseguito da rete Natura 2000 è il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente, o un eventuale suo ripristino, dei tipi di habitat naturali e seminaturali e degli habitat di specie nella loro area di ripartizione naturale.

Ciò rappresenta una forma di tutela attiva che può essere condotta attraverso l'applicazione di strumenti operativi, quali:

- le misure di conservazione approvate con la deliberazione n. 2371 del 2006;
- recepimento del D.M. 184/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (c.d. decreto Pecoraro Scanio);
- il piano di gestione delle siti della rete Natura 2000.

Le misure di conservazione

Conformemente alle linee guida emanate in materia dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nel 2002, e agli obblighi previsti dalla direttiva medesima, l'Amministrazione Regionale del Veneto, con la **deliberazione n. 2371 del 2006**, ha approvato le misure di conservazione per tutte le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria in esse inclusi. Con tale strumento, per ciascuna ZPS, sono state definite le priorità di conservazione (obiettivi) mediante il confronto tra le esigenze ecologiche, lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, e le vulnerabilità riconosciute per ogni sito. Allo stesso tempo sono stati riconosciuti gli elementi, sia habitat che specie, da sottoporre al solo monitoraggio periodico in quanto l'attuale gestione assicurava il mantenimento in buono stato di conservazione. Per tutti gli altri elementi, invece sono stati individuati i criteri e definite le modalità per il raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente. Alle soluzioni di natura regolamentare, che prevedono la definizione di divieti ed obblighi o la predisposizione di piani di azione o linee guida, si accompagnano, tra le altre, le attività di gestione, manutenzione, controllo e vigilanza.

Il D.M. 184/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"

Con Decreto del Presidente della Giunta regionale del Veneto n. 255 dell'11 settembre 2008, la Regione del Veneto ha dovuto recepire e dare applicazione al Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 184 sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e sulle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) emanato il 17 ottobre 2007 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007.

Obiettivi e misure di Conservazione sono stati desunti dal **DGR n. 2371** – Allegati E e B, recante le misure di conservazione per le 67 Zone di Protezione Speciale del Veneto.

Tali misure precisano per ciascuna Z.P.S. i principali e imprescindibili obiettivi di conservazione, definiscono i criteri per il mantenimento in buono stato di conservazione e indicano la necessità di elaborare un Piano di Gestione per il sito, ai sensi del decreto del ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002. Con **Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016** sono state approvate le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 al fine della designazione delle Zone Speciali di

Conservazione (ZSC), come previsto all'art 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE.

Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

2. LE FASI DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

Di seguito verrà sviluppata la relazione tecnica che possa definire chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

Infatti l'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza è ammissibile nel caso in cui per l'attuazione dell'istanza non siano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 in quanto gli effetti che ne derivano si esauriscano prima di raggiungere gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito della Rete Natura 2000.

La presente relazione pertanto ha il compito di dimostrare che gli interventi discendenti dall'intervento in argomento non hanno effetti a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce. Si specificano di seguito le fasi della selezione preliminare dando una prima indicazione delle azioni che necessitano di valutazione, in base alle possibili incidenze che tali azioni potrebbero comportare, specificando nel dettaglio in che modo la selezione preliminare (Screening) è stata analizzata.

- **FASE 1 - Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza**

Gli estensori dello studio danno evidenza di aver verificato e motivano che il piano, il progetto o l'intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientrante nelle fattispecie previste nel paragrafo 2.2 della DGRV 1400/2017.

- **FASE 2: Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti**

1. Descrizione del piano, progetto o intervento
2. Identificazione e misura degli effetti
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

- **FASE 3: Valutazione della significatività degli effetti**

1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati
2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione
3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono
4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

- **FASE 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare**

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo un preciso schema da compilare, completo di dichiarazione firmata del valutatore.

3. PROCEDURA UTILIZZATA

La presente dichiarazione sviluppa la Fase 1 della Selezione Preliminare di Screening, valutando la necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza. Gli estensori dello studio pertanto danno evidenza di aver verificato la necessità o meno di predisporre uno screening di Vinca e, deciso di procedere con la non necessità, motivano che il piano può considerarsi ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientrante nelle fattispecie previste nel paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGRV 1400/2017.

3.1. Necessità Di Procedere Con Lo Studio Per La Valutazione Di Incidenza e lettura del paragrafo 2.2. ALL. A DGRV 1400/2017

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2. All. A – Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza, di seguito riportate.

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;

b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;

4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;

6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;

7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;

8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;

10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;

13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo; 14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;

15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;

16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;

17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle

arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;

18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;

20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;

21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

In riferimento ai punti elencati all'interno dell'Allegato A, par. 2.2. si è valutato pertanto che l'attuazione del progetto potesse rientrare nella casistica elencata, che ammette la non necessità di predisporre la Valutazione di Incidenza.

Punto per punto si è valutato quale fosse il riferimento corretto nell'elenco contenuto nel paragrafo 2.2. Per definire quale punto in elenco fosse il riferimento corretto, e per valutare quale punto in elenco fosse il riferimento corretto, si sono esclusi i punti numerati, richiamando invece l'ultimo punto n° 23:

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La Valutazione di incidenza non è pertanto necessaria e si procede con la predisposizione dell'Allegato E completo di relazione tecnica.

4. METODOLOGIA DI ANALISI

4.1. I contenuti della Variante n° 2 al PAT in valutazione

Il Comune di Torri del Benaco intende avviare la pianificazione del proprio intero territorio integrando l'analisi delle tematiche relative a dimensionamento, tutele e vincoli, attraverso un'apposita variante n.2 al P.A.T. stesso. Ad oggi il Comune è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione redatti ai sensi della LRV n° 11/2004 e smi:

1. PAT adottato con DCC n° 9 del 4/04/2014 e ratificato con Delibera del Presidente della Provincia di Verona n° 189 del 29/12/2016
2. VAR 1 PAT approvata con Delibera del Presidente della Provincia n° 27 del 21/03/2019 e ratificato sul BUR n° 45 del 03/05/2019
3. PI approvato con DCC n° 47 del 17/10/2018
4. PI n°2 adottato con DCC n° D.C.C. N. 24 DEL 02.07.2020

Il percorso per la redazione del P.A.T., o sue varianti come nel caso in oggetto, ha inizio con la formazione del **DOCUMENTO PRELIMINARE**, con il quale si fissano gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire individuando le linee di guida per il governo del proprio territorio, nel rispetto delle irrinunciabili necessità di coesione con le condizioni di tutela, protezione e conservazione dell'ambiente naturale e delle identità storiche e culturali.

In attuazione dei principi di sussidiarietà, la legge regionale introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli Enti pubblici territoriali, al fine di perseguire una disciplina condivisa in tema di risorse economiche e territoriali, modalità prevista dall'art. 5 della L.R. 11/2004 per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione.

4.2. Il percorso di pianificazione della Variante n. 2 al PAT del Comune di Torri del Benaco

In sintesi il percorso per arrivare all'adozione della Variante n. 2 è stato il seguente:

- 4.6. D.G.C. n. 215 del 28/10/2019, con la quale si è ravvisata la necessità di avviare le procedure per la variante n. 2 al PAT alla luce delle nuove esigenze;
- 4.7. D.G.C. n. 112 del 21/07/2020, con la quale si è approvato il Documento Preliminare;
- 4.8. in data 30/07/2020 si è tenuto l'incontro con la popolazione, enti e associazioni ai fini del coinvolgimento e condivisione dei contenuti del Documento Preliminare;
- 4.9. in data 02/02/2021 si è tenuto l'incontro presso la Provincia di Verona con i funzionari ai fini della concertazione dei contenuti del Documento Preliminare;
- 4.10. in data 08/02/2021 si è tenuto l'incontro presso la Regione Veneto con i funzionari della commissione VAS ai fini della concertazione dei contenuti del Documento Preliminare;
- 4.11. con D.G.C. n. 75 del 30/04/2021 si sono approvati il Documento Preliminare revisionato a seguito dei suddetti incontri e il Rapporto Ambientale Preliminare dando il via alle consultazioni ambientali;
- 4.12. in data 12/05/2021 si è tenuto l'incontro con la popolazione, enti e associazioni ai fini del coinvolgimento e condivisione dei contenuti del Documento Preliminare revisionato;
- 4.13. Parere motivato n. 205 del 09/08/2021 della Commissione VAS sul Rapporto Ambientale Preliminare della Variante n. 2 al P.A.T.;
- 4.14. in data 23/09/2021 si è tenuto l'incontro presso la Provincia di Verona con i funzionari ai fini della concertazione dei contenuti della Variante n. 2 al PAT;
- 4.15. in data 30/11/2021 si è tenuto l'incontro presso la Regione Veneto con i funzionari della commissione VAS e del settore geologia e sismica ai fini della concertazione dei contenuti della Variante n. 2 al PAT;
- 4.16. in data 16/12/2021 si è tenuto l'incontro presso la Provincia di Verona con i funzionari ai fini della concertazione dei contenuti della Variante n. 2 al PAT;
- 4.17. in data 20/01/2022 e 02/02/2022 si sono tenuti gli incontri presso la Regione Veneto con i

funzionari della commissione VAS, del settore Parchi, ai fini della concertazione dei contenuti della Variante n. 2 al PAT e del monitoraggio alla luce delle nuove procedure introdotte in materia ambientale.

4.3. Il parere della Commissione Regionale VAS sul Rapporto Ambientale Preliminare

Il Rapporto Ambientale Preliminare sul Documento Preliminare è stato oggetto di Parere Motivato n° 205 del 9 agosto 2021. Si richiamano gli indirizzi e le prescrizioni espresse dalla Commissione Regionale VAS:

In sede di redazione del Rapporto Ambientale (RA), si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione della Variante al PAT in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
2. devono essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri dalle Autorità Ambientali consultate;
3. devono essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali con esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermino. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate approfonditamente, dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni del Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione;
4. devono essere adeguatamente sviluppate ed approfondite le analisi relativamente alla complessa situazione vincolistica, alle invarianti, nonché soprattutto alla situazione geologica, idrogeologica e geomorfologica insistente sul territorio comunale; particolare attenzione ed approfondimento dovrà essere riservata all'area del "WaterFront", soprattutto dal punto di vista delle accessibilità, dello sviluppo infrastrutturale e del carico insistente, nonché delle fragilità e penalità insite e proprie del delicato sistema territoriale in oggetto;
5. devono essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici;
6. devono essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione della Variante al PAT siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione;
7. deve essere aggiornata la zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi della L. n. 447/1995 e s.m.i. in relazione al progetto di Variante, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla LR n. 17/2009;
8. deve essere redatta, ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017, la Valutazione d'Incidenza Ambientale anche di SIC/ZPS che, ancorché esterni al territorio comunale, siano interessati dalle azioni di Piano;

9. il Rapporto Ambientale deve contenere le informazioni di cui all'Allegato VI – Parte Seconda – del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto;
10. gli elaborati cartografici del Piano devono riportare le reali destinazioni d'uso del territorio e dovranno essere accompagnati da un elaborato grafico, in scala adeguata, che evidenzii l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni (abitative, produttive, infrastrutture e servizi), quello derivante dalle scelte del Piano, nonché l'uso attuale del territorio dei comuni limitrofi;
11. prima dell'adozione del Piano deve essere effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
12. prima dell'adozione del Piano si ricorda l'importanza di attivare una fase di scoping con la competente Autorità Ambientale per la VAS, al fine di assicurare una disamina puntuale e complessiva degli elementi da sviluppare;
13. il Rapporto Ambientale deve contenere le indicazioni per l'attuazione del monitoraggio, funzionale a verificare la capacità del piano, nella sua fase di attuazione, di fornire il proprio contributo al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando eventuali necessità di riorientamento delle previsioni qualora si rivelasse necessario. Il monitoraggio deve assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati anche, laddove necessario, sulla base dell'adozione di misure correttive. Il piano di monitoraggio dovrà contenere almeno le seguenti indicazioni: scala territoriale, obiettivi, modalità e strumenti di attuazione, tempi, attori coinvolti, interazioni, coordinamento e sinergie con altre azioni di monitoraggio eventualmente in essere.

4.4. Gli obiettivi generali della 2° Variante al PAT

Si definiscono quelli che sono gli obiettivi che la Variante al PAT ha scelto di raggiungere, attraverso le azioni specifiche individuate e sviluppate per il raggiungimento degli stessi, sulla base di motivazioni legate allo sviluppo del sistema socio-economico, ambientale e paesaggistico del Territorio di Torri del Benaco.

Gli obiettivi vengono delineati nel Documento Preliminare predisposto e oggetto di valutazione, redatto ai sensi dell'art. 14, comma 1, della L.R. n. 11/2004.

Si riportano pertanto gli obiettivi conclusivi contenuti nel Documento Preliminare definitivo, come integrato ed approfondito a seguito della conclusione della fase della concertazione:

OBIETTIVI DI PIANO	
a)	Istituzione Parchi e Riserve naturali regionali ai sensi della L.R. n. 40/1984 e di Parchi Naturali di Iniziativa Locale:
b)	<u>Ulteriore definizione del WaterFront</u> ; la variante n. 2 al P.A.T. valuta nuove strategie per il WaterFront, per la valorizzazione di questa specifica parte del territorio. L'obiettivo è quello di favorire il miglioramento della rete delle attività culturali, turistiche ed economiche oltre che definire e qualificare le attrezzature di supporto per la fruizione del WaterFront da parte dei cittadini e dei villeggianti, siano esse definitive, temporanee o provvisorie.
c)	Ridefinizione del dimensionamento dei singoli ATO; a partire dal dimensionamento previsto dall'art. 12 delle Norme tecniche della Variante n. 1 del P.A.T., approvata con Deliberazione n. 27 del 21/03/2019 dal Presidente della Provincia di Verona, di cui si riportano le tabelle, si prevederà

	una ridefinizione ed un bilanciamento del dimensionamento vigente. Verificata l'opportunità e la sostenibilità ambientale potranno essere aumentati i carichi insediativi aggiuntivi.
d)	Modifiche normative in relazione alle diverse attuali fasce di rispetto della rete idrografica (vincolo idraulico, vincolo paesaggistico, tutela idraulica ai sensi dell'art. 41 della LRV n° 11/2004). Si provvederà ad una ricognizione delle rete idrografica del territorio generatrice di vincolo e dei vari rispetti. Attraverso un'indagine di approfondimento specialistica, verrà classificata la rete idrografica pubblica, rete idrografica di superficie e gli idronimi, attraverso le banche dati fornite dai vari enti (Regione, Consorzi e Genio Civile) provvedendo a classificarli secondo le categorie previste dalle leggi e norme di riferimento.
e)	<u>L.R. n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione Veneto"</u> ; lo strumento vigente risulta con l'art. 20 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti delle NT già adeguato sia al PTCP che alla legge di settore.
f)	<u>Eventuale ulteriore adeguamento rispetto alla L.R. n. 14/2017 "Consumo del Suolo"</u> ; si provvederà ad una verifica ed aggiornamento degli "Ambiti di Urbanizzazione Consolidata". In ottemperanza di quanto disposto dalla normativa superiore ed ai chiarimenti prodotti dalla Regione Veneto con il TTP – Appunti L.R. n. 14/2017, si integrerà la normativa con "Direttive" e "Prescrizioni e Vincoli", definendo così le strette competenze del PI in ambito di monitoraggio.
g)	<u>Area di cava non più attiva denominata CAVRIE</u> ; la presenza di un'area di cava non attiva localizzata nell'ATO 1 – Torri del Benaco, determina la necessità di valutare nuove strategie di recupero e riqualificazione dell'ambito con l'obiettivo che una criticità del paesaggio diventi un'opportunità per il territorio e per le caratteristiche del luogo.
h)	Nella frazione di Albisano, un'area già oggi a destinazione artigianale, si definirà la possibilità di una sua riconversione a residenziale, verificandone la compatibilità e oltre che il dimensionamento.
i)	Il percorso di formazione della Variante n. 2 al Piano degli Interventi e della fase concertativa della presente Variante al PAT ha fatto emergere criticità nella disciplina vigente, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • le norme applicative di rimando al Piano degli Interventi necessitano di disposizioni affinché la minor scala nominale del P.I. possa definire con più precisione e dettaglio l'applicazione delle norme superiori; • l'introduzione di prescrizioni ed il recepimento dei pareri durante l'approvazione degli strumenti precedenti ha causato poca chiarezza e difficoltà nelle leggibilità dei tematismi di carattere geologico e geotecnico. Deve essere analizzato ed approfondito il tematismo della Compatibilità Geologica e dei Dissesti Idrogeologici nel rispetto della specificità del territorio. Più precisamente si intende, attraverso una ricognizione del territorio, simile a come si sta affrontando il tema dei corsi d'acqua ed i rispettivi ambiti normativi di tutela, aggiornare il quadro conoscitivo in essere con particolar riguardo ai seguenti aspetti: • i violenti eventi climatici che si sono susseguiti con crescente frequenza proprio negli ultimi 4-5 anni con tempeste di vento e apporti meteorici impensabili hanno segnato il territorio evidenziandone le principali criticità specie in riflesso con il più recente edificato (soil sealing); • riesame degli ambiti di fragilità al fine di: <ul style="list-style-type: none"> • garantire la sicurezza di persone e cose; • evitare ogni sviluppo urbanistico nelle aree a rischio

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">• in particolare le forme del paesaggio che vengono lette dal geomorfologo nelle sue ricognizioni, interpretandone l'origine e la cronologia <u>devono anche essere distinte in fenomenologie "attive" o "non attive"</u>. Nel senso che un conoide o un canale può essersi creato per il gigantesco trasporto solido dei corsi d'acqua all'indomani dello scioglimento dei ghiacci dell'ultima glaciazione, ma ad oggi completamente antropizzato, non è detto che vi sia attività deposizionale tale da ritenerlo una fragilità. Si procederà, pertanto:<ol style="list-style-type: none">1. con un riesame degli elaborati costituenti l'attuale quadro conoscitivo, attraverso verifiche di campagna, coordinati con gli uffici tecnici comunali a conoscenza dei più recenti eventi di dissesto, ricartografando e distinguendo gli aspetti morfogenetici in elementi di rischio o semplici elementi del paesaggio;2. l'aggiornamento delle cartografie Geomorfologiche, Geologiche, Idrogeologiche costituiranno come da normale procedura da base alla nuova edizione della fondamentale Carta della Fragilità. |
|--|---|

5. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

5.1. Inquadramento generale

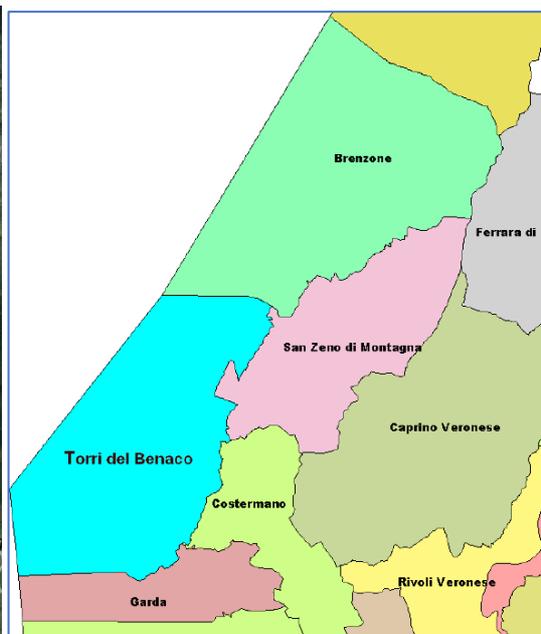
Inquadramento territoriale

Il Comune di Torri del Benaco - Codice ISTAT: 023086 - si estende su un territorio di 51,4 Km² lungo la sponda orientale del Lago di Garda e dista circa 40 Km dal capoluogo provinciale Verona. Il territorio comunale confina a Nord con il comune di Brenzone, ad Est con i comuni di San Zeno di Montagna e Costermano sul Garda, a Sud con Garda e a Ovest con il Lago di Garda.

“La gran parte del territorio comunale di Torri del Benaco è occupato dal Lago di Garda, ovvero il 74%. La parte rimanente, quella terrestre, è caratterizzata dal versante occidentale del Monte Baldo, che scende ripidamente verso il lago¹.”

Il Comune appartiene al sistema geografico prealpino Baldo-Garda. L’area d’indagine si colloca infatti lungo il versante ovest del complesso del Monte Baldo, massiccio isolato situato tra il lago di Garda e la valle dell’Adige. Il territorio agricolo è caratterizzato da oliveti e prati e da estese formazioni boschive che ricoprono la parte bassa delle pendici del Monte Baldo.

Approfondimenti relativi alle caratteristiche territoriali, ambientali e socio economiche verranno inserite negli specifici paragrafi del presente elaborato.



Confini del Comune di Torri del Benaco

Inquadramento generale da Google Earth

Il Comune di Torri del Benaco è interessato dal passaggio della strada regionale n. 249 – Gardesana Orientale, che si sviluppa lungo la sponda del Lago di Garda. I maggiori assi stradali di collegamento sono la SP 32a che scende da Albisano fino ad incontrare la SR249, e che collega Torri del Benaco a Costermano e quindi a tutto l’entroterra. Questi due assi viari principali, che si incrociano nel centro di Torri del B., sono soggetti nei periodi estivi ad un carico di traffico elevato.

¹ Tratto da Valutazione Compatibilità Idraulica PAT originario del Comune di Torri del Benaco e Relazione esplicativa della cartografia geologica del PAT, documenti a cura dello Studio Hgeo, pag.5..

come unico esercizio commerciale. Da esso partono molti sentieri che consentono di raggiungere Torri del Benaco e le altre frazioni e Garda. In prossimità di Crero si trova la "Roccia Grande", il maggiore dei lastroni di roccia presenti nel comune di Torri del Benaco, scolpiti con incisioni rupestri di epoca preistorica.

A mezza costa, tra Torri e Albisano, ci sono altre frazioni. Le più importanti sono:

- Coi, che in passato è stato un borgo fortificato
- Sevino
- Campiano
- Loncrino
- Valmagra

Risorse naturalistico- ambientali

In riferimento alle risorse naturalistico-ambientali si osserva come il territorio di Torri del Benaco presenti una notevole ricchezza di elementi naturali e una certa diversificazione ambientale, essendo caratterizzato dalla mescolanza di molteplici e diversificate forme paesaggistiche e morfologiche, e presenta alcuni ambiti con peculiarità morfologico-ambientali e naturalistiche, che meritano forme di salvaguardia e valorizzazione.

È possibile distinguere il Monte Baldo che comprende la porzione settentrionale della sponda orientale del Lago di Garda e la retrostante catena montuosa; si può osservare la coesistenza di diverse forme geomorfologiche: tettoniche, fluviali, carsiche, glaciali e periglaciali, che testimoniano il succedersi di eventi tettonici e di fasi climatiche ben differenziate.

I versanti che guardano il lago sono modellati dall'azione glaciale, con substrato principalmente calcareo e coperture glaciali di varia natura. Nella parte interna si trovano superfici da subpianeggianti a ondulate, pendii localmente interessati da fenomeni carsici, incisioni vallive e, verso la Val Lagarina, scarpate con versanti moderatamente dirupati a forte pendenza. Sul versante occidentale del Monte Baldo, complessivamente piuttosto dirupato e selvaggio, si trovano le cosiddette "pale anticlinali", ossia forme triangolari di strati verticalizzati che si staccano dal corpo principale del massiccio.

Gli insediamenti di Torri del Benaco si sviluppano in prevalenza lungo la costa del Lago, mentre la parte interna, caratterizzata dalla presenza di rilievi collinari, è occupata da una zona densamente abitata in corrispondenza della località di Albisano ed è punteggiata da numerose edificazioni sparse.

Le zone interne collinari non urbanizzate sono invece interessate dalla presenza di aree boscate e agricole.

La parte occidentale del territorio comunale è occupata dallo specchio d'acqua del Lago di Garda.

Il territorio di Torri del B. è interessato dalla presenza di porzioni incluse nei siti della Rete Natura 2000, identificati con codice IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda" e il sito IT3210004 "Monte Luppia e Punta San Vigilio".

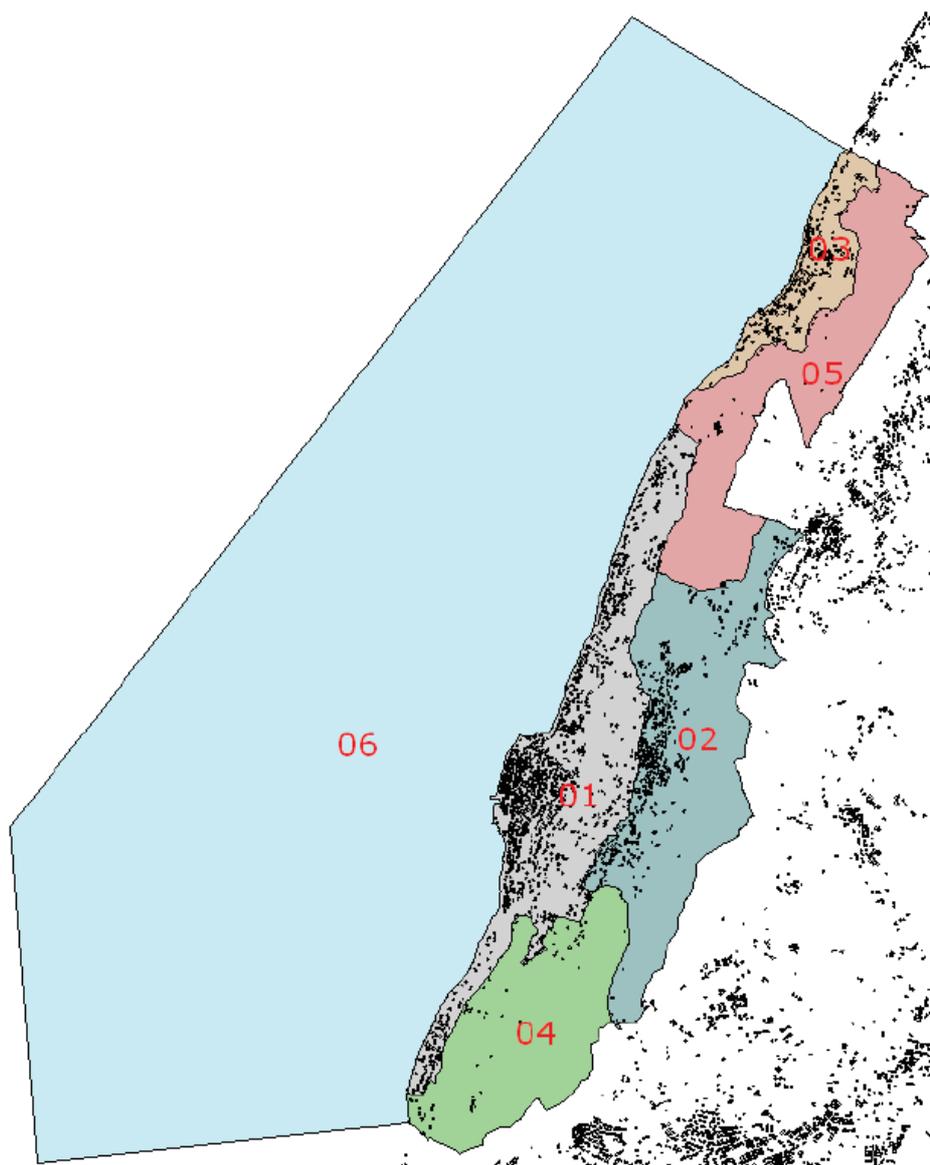
5.2. Inquadramento degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del PAT e dimensionamento

Il PAT vigente ha complessivamente individuato per Torri del Benaco 6 ambiti omogenei (ATO) in funzione di specifici contesti territoriali, sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. Nella tabella seguente viene presentata la suddivisione del territorio di Torri del Benaco in ATO, per ognuno dei quali è riportata la superficie relativa di competenza.

La Variante n° 2 al PAT ridefinisce il dimensionamento dei singoli ATO, mantenendo la stessa suddivisione originaria degli ATO.

Partendo dalla verifica del dimensionamento previsto dall'art. 12 delle Norme tecniche della Variante n. 1 del P.A.T., approvata con Deliberazione n. 27 del 21/03/2019 dal Presidente della Provincia di Verona, la Var. n° 2 al PAT prevede una ridefinizione ed un bilanciamento del dimensionamento vigente.

Verificata l'opportunità e la sostenibilità ambientale sono stati ridimensionati i carichi insediativi aggiuntivi. Si riportano di seguito gli ATO del PAT vigente, confermati dalla presente Variante.



Estratto delle A.T.O. del territorio Comunale Torri del Benaco

Denominazione	Superficie
ATO 01 – Torri del Benaco	3517412 m ²
ATO 02 – Albisano	3590967 m ²
ATO 03 – Pai	913455 m ²
ATO 04 – Parco Monte Luppia	2520888 m ²
ATO 05 – Pai Alta - Crero - Spighetta	2560744 m ²
ATO 06 – Lago di Garda	35148877 m ²

Tabella con le tipologie di A.T.O. in cui è suddiviso il territorio di Torri del Benaco

Si riportano di seguito dal PAT vigente le descrizioni degli ATO in cui è suddiviso il territorio comunale, come dalle norme del PAT vigente². La Variante in oggetto mantiene la suddivisione degli ATO originari, prevedendo la “ricarica” di alcuni ATO.

² da Elaborato d02-01 Norme Tecniche – Variante n.1 al PAT, “Art.13. Gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei): individuazione e dimensionamento”.

ATO 1: corrisponde al principale nucleo abitato e si sviluppa lungo il fronte del Lago. Qui le espansioni e le trasformazioni sono già previste all'interno degli strumenti urbanistici vigenti che il PAT riconosce come urbanizzazione consolidata. Le direttive del PAT originario per questa area riguardano interventi di trasformazione del già costruito e la riqualificazione dei margini. La variante n° 2 al PAT prevede nell'ATO la ricalibratura del dimensionamento sia residenziale che turistico-ricettivo, abbassando leggermente la quota di residenziale e aumentando la volumetria ammissibile in termini di volume destinato a commercio/servizi/turistico-ricettivo. Si riporta di seguito il confronto tra la Variante 1 (vigente) e la Variante 2 (in valutazione).

ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc
1	14.100,00	12.500	94	83,30	23.566,00	30.000

ATO 2 e ATO 3: corrispondono agli insediamenti di Albisano e Pai. Sono i due ATO per i quali il PAT conferma le previsioni di urbanizzazione programmata e riqualificazione con la possibilità per il PI di prevedere destinazioni residenziali in alternativa a quelle alberghiere consentite. Con la Variante 1 sempre con riferimento alla domanda abitativa, sono state previsti interventi di consolidamento e riqualificazione dei margini e limitate aree di espansione limitrofe al tessuto edificato corrispondenti ad ambiti destinati a servizi dal vigente strumento urbanistico. La Variante 2 ricalibra il carico residenziale, passando da 6.235 mc a 11.500 mc il nuovo volume residenziale insediabile.

Viene invece aumentata significativamente la quota di volume destinato a commercio/servizi/turistico-ricettivo. Viene invece annullata la previsione di nuova superficie produttiva, non confermando i 6.230 mq previsti dalla Variante n° 1.

Si riporta di seguito il confronto tra la Variante 1 (vigente) e la Variante 2 (in valutazione) relativamente al carico insediativo aggiuntivo relativamente alle aree di trasformazione e linee di espansione.

ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 1 Superficie coperta produttiva* mq	Variante 2 Superficie coperta produttiva* mq
2	6.265	11.500	42	77	15.961,00	42.000	6.230,00	0
3	8.000	5.000	54	33	8.196,00	0	0	0

ATO 4, ATO 5: corrispondono agli ambiti delle ZSC. All'interno di questi territori la variante n° 1 al PAT prevede unicamente interventi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica. La Variante n° 2 prevede in aggiornamento alle precedenti disposizioni l'insediamento di n° 8 abitanti nell'ATO 4 (corrispondenti alla volumetria di 1.200 mc) e di 67 abitanti nell'ATO 5 (corrispondenti alla volumetria di 10.000 mc).

Si riporta di seguito il confronto tra la Variante 1 (vigente) e la Variante 2 (in valutazione).

Al fine di rispondere alla necessità di attuare obiettivi di sviluppo territoriale legati alla fruizione del territorio, sono stati previsti volumi da destinare a destinazioni non precedentemente previste dal PAT, quali commerciale, a servizi o legate al turismo, per un tot. di 22.000 mc da suddividere nei due ATO (2.000 nell'ATO 4 e 20.000 nell'ATO 5).

ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 1 Superficie coperta produttiva* mq	Variante 2 Superficie coperta produttiva* mq
4	0,00	1.200	0	8	0,00	2.000	0,00	0,00
5	0,00	10.000	0	67	0,00	20.000	0,00	0,00

ATO 6: corrisponde al lago e la waterfront.

Il sistema del lago costituisce elemento di valore ambientale e paesaggistico per il quale sono previsti unicamente interventi di salvaguardia e valorizzazione. La valorizzazione del waterfront è disciplinata dall'Articolo 18 delle norme di PAT, che confermano quanto previsto dalla Variante n° 1³.

Il PAT aggiorna il dimensionamento del PAT e della Var. 1 al PAT.

Il PAT originario era dimensionato per il decennio 2014–2024. La nuova variante ridetermina per ciascun ATO, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

La Variante n. 2 al PAT è dimensionata:

- considerando le esigenze abitative ipotizzate per il decennio 2022 - 2032, facendo riferimento alle esigenze ed alle dinamiche locali;
- tenendo conto delle possibilità di rigenerazione e di cambi d'uso di immobili esistenti e di tessuti degradati;
- perseguendo una politica che incentivi l'offerta turistica di qualità e di servizi al turista in un contesto di sostenibilità ambientale⁴.

Si specifica che non si prevede alcuna aggiunta al dimensionamento del sistema produttivo.

Il PI, nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, potrà prevedere limitate variazioni del perimetro degli ATO, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della VAS.

3.3. Il nuovo dimensionamento di piano

L'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nel PAT non comporta un aumento del carico insediativo residenziale, ma prevede la ridefinizione del dimensionamento dei singoli ATO.

Con l'approvazione del Piano degli Interventi n. 2 si è praticamente esaurita la disponibilità dimensionale residenziale in dotazione al Piano Regolatore Comunale.

Con la presente variante n. 2 si provvede a "ricaricare" il dimensionamento aggiuntivo sia nella categoria residenziale che turistico – ricettivo, calibrando il carico nei vari ATO.

Il dimensionamento turistico – ricettivo ha come obiettivo quello di dare una risposta chiara al cambio di indirizzo che vuole dare l'amministrazione perseguendo una politica che incentivi l'offerta turistica di qualità e dei servizi al turista in un contesto di sostenibilità ambientale.

La superficie coperta produttiva viene portata a "zero" in quanto con la scheda A.R.R. n. 03 si prevede una riconversione ai fini residenziali dell'ambito a sud della frazione di Albisano. Il carico residenziale previsto è pari a **mc 40.200** che si riferiscono a **268 abitati teorici** che valgono un incremento percentuale pari a 8,7% sulla quota residente.

³ "Articolo 18. Ambito dei programmi di rigenerazione urbanistica e funzionale del Waterfront" - Contenuto

Detto ambito corrisponde all'area differenziale risultante dalle modifiche tra ATO 6 del PAT vigente e quello in Variante che acquisisce una porzione di sponda lacuale dagli ATO del PAT Vigente 1, 3, 4 e 5.

Il progetto, ai sensi degli obiettivi e delle modalità attuative previste dalla LR 14/2017 art. 7 "Rigenerazione urbana sostenibile", dovrà mettere in luce i limiti e i caratteri delle urbanizzazioni a contatto con l'acqua, dei requisiti opportuni dei tipi e dei materiali delle costruzioni, dei caratteri morfologici e funzionali dei bordi urbani lungo l'acqua e dei bacini portuali delle diverse dimensioni e funzioni.

Direttive

Il PI con apposita scheda, individua il perimetro dell'ambito da assoggettare a programmi di rigenerazione urbana sostenibile dando gli indirizzi per la sua attuazione. Ciascun programma affronterà la riconfigurazione sia funzionale che morfologica della fascia urbana promuovendo una innovata fruibilità del fronte; saranno, quindi, analizzate le aree di sosta dei mezzi e delle persone e il sistema infrastrutturale, anche in questo caso in relazione alle diverse modalità di spostamento, a piedi, in bici, in auto o dall'acqua.

Nell'ambito del waterfront saranno indicate le realizzazioni e trasformazioni di competenza dei privati e del pubblico, compresa la possibilità di realizzare, bicigrill, bar e ristorazioni e si potrà prevedere la realizzazione di nuove opere pubbliche destinate alla rigenerazione urbana sostenibile. Acquisendo con il PI, l'assenso per l'ambito e/o gli immobili demaniali o di proprietà di enti regionali.

In sede di PI si dovrà comunque prevedere:

- la localizzazione delle aree da destinare a scivoli di alaggio a servizio del turismo nautico itinerante;
- la previsione in prossimità degli scivoli di alaggio, di spazi adibiti a parcheggio degli automezzi e dei rimorchi.

Prescrizioni

L'attuazione è soggetta a procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi della D.Lgs. 152/2006, art.12.

⁴ Rif. Articolo 13. Gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei): individuazione e dimensionamento – NT VAR 2 PAT

La Var. 2 al PAT conferma in termini di dimensionamento quanto già previsto dalle NTO vigenti, all'art. 45. Norma di flessibilità", non modificato.

Si riportano di seguito i confronti tra lo stato vigente e lo stato variato del Dimensionamento di Piano.

CARICO AGGIUNTIVO DELLA VARIANTE N° 2 AL PAT				
AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE				
ATO	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Superficie coperta produttiva* mq
1	12.500	83	30.000	0
2	11.500	77	42.000	0
3	5.000	33	0	0
4	1.200	8	2.000	0
5	10.000	67	20.000	0
6	0.00	0,00	6.000	0
TOT	40.200	268,00	100.000	0

Sia il settore turistico che quello del residenziale nell'ambiente urbano esercitano direttamente e indirettamente un impatto ambientale diffuso attraverso il consumo di beni e servizi

L'aumento del carico urbanistico residenziale programmato dal PAT, seppure di limitate dimensioni, può determinare potenziali effetti conseguenti l'aumento della domanda di risorse e di mobilità, della produzione di reflui e dell'utilizzo delle risorse idriche.

Si riportano le indicazioni riportate nella Variante n° 1 al PAT, in relazione al carico insediativo aggiuntivo ai sensi dell'art.12 della LR 14/2017, che è quello definito dal PAT vigente ed è riportato nelle tabelle che seguono. Le trasformazioni di destinazione d'uso da turistico a residenziale previste dall'Articolo 15 delle NT della Variante n° 1 al PAT sottraggono volume dal dimensionamento "residenziale".⁵

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO DEL PAT VARIANTE N° 1				
AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE				
ATO	Nuovo Volume residenziale mc	Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Volume commercio servizi, turismo mc	Superficie coperta produttiva* mq
1	14.100,00	94	23.566,00	
2	6.265,00	42	15.961,00	6.230,00
3	8.000,00	54	8.196,00	
4	0,00	0	0,00	0,00
5	0,00	0	0,00	0,00
6	0,00	0	6.000,00	0,00
TOTALE	28.365,00	190	53.723,00	6.230,00

Tabella Carico insediativo aggiuntivo del PAT, da Elaborato d02-01 Norme Tecniche – Variante n.1 al PAT

Si riporta di seguito il confronto tra la Vigente Variante n° 1 e la Variante n° 2, in cui si evidenziano le modifiche operate per ciascun ATO.

⁵ da Elaborato d02-01 Norme Tecniche – Variante n.1 al PAT

Confronto tra VARIANTE 1 E VARIANTE 2

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO – CONFRONTO TRA VARIANTE 1 (VIGENTE) E VARIANTE 2								
AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE								
ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 1 Superficie coperta produttiva* mq	Variante 2 Superficie coperta produttiva* mq
1	14.100,00	12.500	94	83	23.566,00	30.000	0	0
2	6.265,00	11.500	42	77	15.961,00	42.000	6.230,00	0
3	8.000,00	5.000	54	33	8.196,00	0	0	0
4	0,00	1.200	0	8	0,00	2.000	0,00	0
5	0,00	10.000	0	67	0,00	20.000	0,00	0
6	0,00	0.00	0	0,00	6.000,00	6.000	0,00	0
TOT	28.365,00	40.200	190	268,00	53.723,00	100.000,00	6.230,00	0

“La definizione degli abitanti teorici viene assunta dal PAT pari a 150 mc ad abitante. Tale scelta deriva dalla valutazione che rappresenta un indicatore medio utile per dimensionare il Piano (la stessa Regione lo consiglia) anche in presenza di indici di utilizzo superiori nel caso di edilizia residenziale soprattutto in collina e inferiori nel caso di abitazioni destinate ad uso turistico. Si determina quindi il seguente numero di abitati teorici per ATO.”

	Carico insediativo mc	Standard mq	Abitanti teorici 150mc/ab
ATO 1 – TORRI DEL BENACO	12.500	2.500,00	83
ATO 2 – ALBISANO	11.500	2.298,00	77
ATO 3 – PAI	5.000	999,00	33
ATO 4 - SIC	1.200	240,00	8
ATO 5 - SIC	10.000	1.998,00	67
TOT			268,00

La presente Variante n. 2 si occupa, comunque, di introdurre all'art. 14bis Adeguamento alla L.R. n. 14/2017 le direttive necessarie per la gestione del controllo e monitoraggio nel tempo del quantitativo di suolo previsto dalla D.G.R. n. 668/2019, prevedendo le modalità di verifica da attuare con i Piani degli Interventi.

Si riporta il nuovo comma inserito nell'articolo Articolo 14 bis Adeguamento alla LR n. 14/2017:

(...)

“Il PAT determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale (LR n. 14/2017 art. 2, comma 1, lettera a) e s.m.i.) che può essere interessata da consumo di suolo in applicazione del provvedimento della DGR n. 668 del 15/05/2018 Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a), della LR n. 14/2017. Deliberazione n. 125/CR del 19/12/2017”.

6. I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PAT

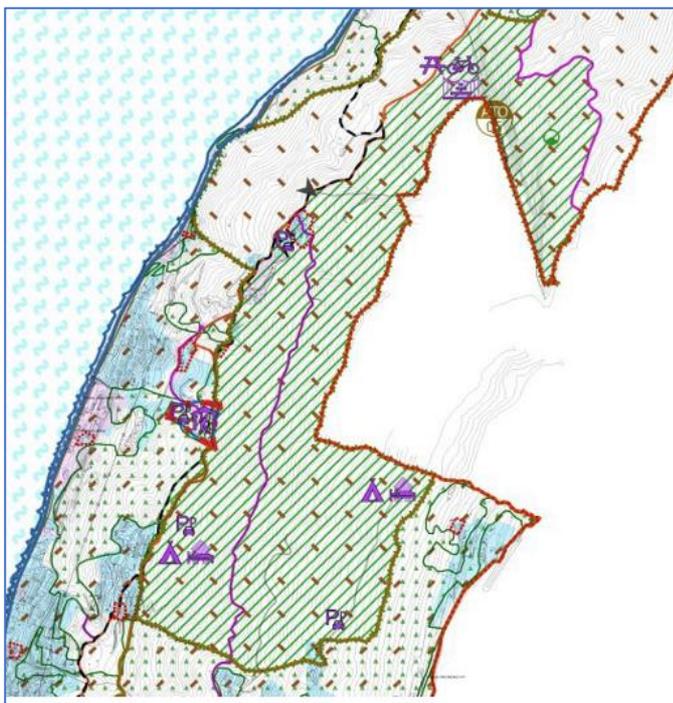
6.1. OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

Gli obiettivi e le azioni di piano derivanti dal Documento Preliminare della seconda Variante al PAT sono i seguenti:

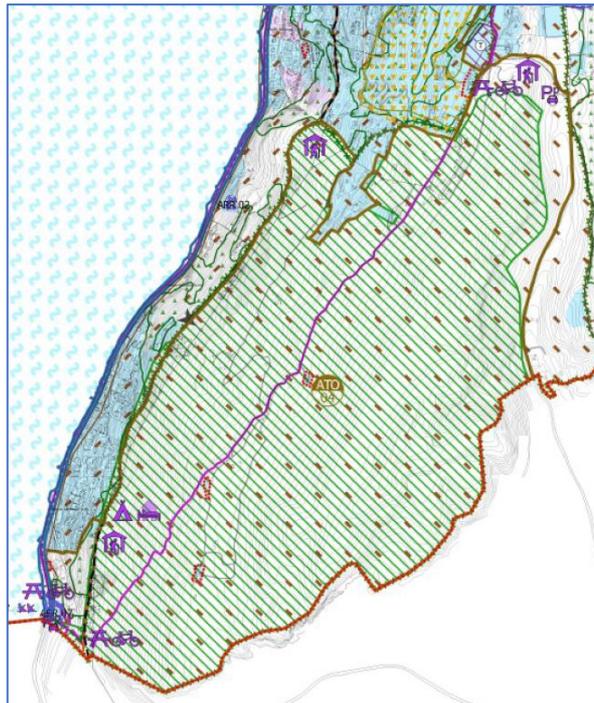
Obiettivo a)

Istituzione di Parchi e Riserve Naturali di iniziativa Locale ai sensi della L.R. n. 40/1984.

A partire dall'obiettivo originale dell'istituzione di un Parco Naturale di Iniziativa Locale, è stato individuato l'Ambito del **Parco Cavrie** posto a nord del territorio comunale per un'estensione di circa 1,21 kmq. Durante il percorso formativo della Variante n. 2 e a seguito dei colloqui con i funzionari regionali si è deciso di riconoscere anche il **Parco Monte Luppia**, posto a sud del territorio comunale per un'estensione di circa 2,35 kmq, con la stessa classificazione. Questo ambito era stato riconosciuto come Parco di interesse Regionale nel PTRC del 1992 e ad oggi escluso con il nuovo PTRC del 2021. L'amministrazione comunale intende invece continuare con la valorizzazione di questa parte del suo territorio ed individua quindi l'Ambito per l'istituzione del Parco Monte Luppia. Entrambi gli ambiti si intendono per l'istituzione di **Parchi e Riserve Naturali di iniziativa Locale** ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 40/1984, in forza dell'art. 13, punto 1, lett. e) della L.R. n. 11/2004 e sono normati all'art. 22 delle Norme Tecniche prevedendo la redazione di un Piano Ambientale, da attuare secondo le procedure previste dalla normativa di settore.



Parco Cavrie



Parco Monte Luppia

Azioni di Piano Obiettivo a) - Istituzione di parchi di interesse locale (e valorizzazione del Sistema della rete ecologica)	
a.1	ATO 5 - Istituzione del Parco di iniziativa locale Cavrie (a nord del territorio comunale per un'estensione di circa 1,21 kmq)
a.2	ATO 4 - Istituzione del Parco di iniziativa locale Monte Luppia, (a sud del territorio comunale per un'estensione di circa 2,35 kmq)
a.3	Modifica e integrazione "Articolo 22.Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve di interesse locale (LR n. 40/1984 art. 27)"

a.4	Individuazione Biotopo di Valmagra nella tav. 2 – Carta delle Invarianti
------------	--

Obiettivo b)

Ulteriore definizione del WaterFront

All'interno dell'Ambito dei programmi di rigenerazione urbanistica e funzionale del Waterfront **sono stati individuati i due porti di Torri del Benaco e della località Pai come da indicazioni del PTCP, la Ciclovia del Garda** per il tratto della provincia di Verona oggetto di finanziamento e, in particolare per il comune di Torri del Benaco siamo in fase di progetto esecutivo, una serie di parcheggi scambiatori auto-bici già esistenti. Di notevole importanza la **localizzazione per il progetto di un nuovo bici grill in località Brancolino**, completo di parcheggio scambiatore, un collegamento ciclabile tra la pista sul lungolago e quella in costa, oltre ad una struttura atta a fruire di sport acquatici. Tale bici-grill fungerebbe proprio da porta per il tratto di ciclovia per il territorio del comune di Torri del Benaco.

Azioni di Piano Obiettivo b) – Ulteriore definizione del Waterfront	
b.1	ATO 1 – ATO 3 - Individuazione dei due porti di Torri del Benaco e della località PAI come da indicazioni del PTCP
b.2	Individuazione in cartografia di localizzazioni di parcheggi esistenti e di progetto
b.3	ATO 4 - Localizzazione per il progetto di un nuovo bici grill in località Brancolino, completo di parcheggio scambiatore, collegamento ciclabile tra la pista sul lungolago e quella in costa, strutture per la fruizione di sport acquatici. La localizzazione del bicigrill comprende anche la realizzazione di un parcheggio con inserimento di una pista ciclopedonale. L'azione si rapporta all'azione di ridefinizione del dimensionamento c.8

Obiettivo c)

Ridefinizione del dimensionamento dei singoli ATO.

Con l'approvazione del Piano degli Interventi n. 2 si è praticamente esaurita la disponibilità dimensionale residenziale in dotazione al Piano Regolatore Comunale. Con la presente variante n. 2 si provvede a “ricaricare” il dimensionamento aggiuntivo sia nella categoria residenziale che turistico – ricettivo, calibrando il carico nei vari ATO. Il dimensionamento turistico – ricettivo ha come obiettivo quello di dare una risposta chiara al cambio di indirizzo che vuole dare l'amministrazione perseguendo un politica che incentivi l'offerta turistica di qualità e dei servizi al turista in un contesto di sostenibilità ambientale. La superficie coperta produttiva viene portata a “zero” in quanto con la scheda A.R.R. n. 03 si prevede una riconversione ai fini residenziali dell'ambito a sud della frazione di Albisano. Il carico residenziale previsto è pari a mc 40.200 che si riferiscono a 268 abitati teorici che valgono un incremento percentuale pari a 8,7% sulla quota residente.

Azioni di Piano Obiettivo c) – Ridefinizione dimensionamento singoli ATO	
c.1	ATO 1 - Modifica dimensionamento: riduzione del volume residenziale da 14.100 mc a 12.500 mc e “ricarica” volume a destinazione “commercio-servizi-turismo” da 23.566 mc a 30.000 mc
c.2	ATO 3 - Inserimento scheda ARR 01 (località Pai) è destinato dal piano vigente a residenza (ex Area AS.2). La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a residenza e funzioni compatibili con la stessa. La scheda è normata dall'art. 16 delle NT di PAT.
c.3	ATO 1 – Inserimento Scheda ARR 02 (località Acque Fredde) è destinato dal piano vigente a

	funzioni turistiche alberghiere. La scheda è normata dall'art. 16 delle NT di PAT. La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e funzioni compatibili con la stessa nel rispetto dell'art. 14 delle NT relativamente agli ambiti di urbanizzazione consolidate
c.4	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 04 (località Le Anze) è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive. La variante al PAT conferma la destinazione d'uso prevista consentendone la riconfigurazione planimetrica necessaria al rispetto delle tutele e fragilità presenti.
c.5	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 05 (località Val Magra) destinato dal piano vigente a funzioni residenziali. La variante al PAT riconosce e tutela un ambito classificato come “Biotopo di Valmagra” con peculiari caratteristiche naturali assolutamente da preservare.
c.6	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 06 (località Campidol) è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive e parte a residenziale. La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e funzioni compatibili con la stessa nel rispetto dell'art. 14 delle NT.
c.7	ATO 4 – Inserimento scheda ARR 07 (località Brancolino) è destinato dal piano vigente a funzioni di servizi. La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a servizi garantendo le funzionalità necessarie allo sviluppo della rete della mobilità e del sistema turistico.

Obiettivo d)

Modifiche normative in relazione alle attuali fasce di rispetto della rete idrografica.

Si riportano le considerazioni tratte dalla Relazione Specialistica facente parte della documentazione della Var. 2 al PAT, redatta a cura dello Studio Nucci:

“Considerazioni sul tema delle fasce di rispetto dei corsi d’acqua

Come accennato in premessa un tema importante, è stato quello relativo alla valutazione circa una possibile rilettura delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua come riportate attualmente nella prima variante al PAT del Comune di Torri del Benaco, così come riportato nel Documento

Preliminare ove appunto si evidenziava la necessità di:

“modifiche normative in relazione alle attuali fasce di rispetto; si provvederà ad una ricognizione della rete idrografica del territorio generatrice di vincolo e dei vari rispetti.

Si dovrà verificare la rete idrografica pubblica, rete idrografica di superficie e gli idronimi, attraverso le banche dati fornite dai vari enti (Regione, Consorzi e Genio Civile) provvedendo a classificarli secondo le categorie previste dalle leggi e norme di riferimento.

L'obiettivo è quello di definire in modo univoco i seguenti vincoli e rispetti:

- vincolo idraulico ai sensi del R.D. 523/1904,
- tutela idraulica ai sensi dell'art. 41 della LR n. 11/2004
- vincolo paesaggistico (ex Galasso) ai sensi del DLGS 42/2004 e BUR n.69/2001”

Tali vincoli sono tra loro diversi concettualmente, ovvero quello Idraulico nel senso stretto del Regio Decreto del 1904, quello direi misto idraulico/paesaggistico dell'art. 41 della LR n. 11/2004 e quello Paesaggistico DLGS 42/2004 e BUR n.69/2001.

Nel PAT vigente, tali vincoli, sono stati riportati secondo le norme nazionali e regionali vigenti, senza un’approfondimento puntuale caso per caso, mentre, in termini relativi nel territorio torresano i corsi d'acqua presenti non sono classici in senso lato per i seguenti motivi:

- Sono quasi sempre asciutti perchè con letto roccioso impermeabile e così ripidi da non consentire alcun ristagno delle acque e quindi anche privi generalmente di deflusso minimo vitale.

- Sono quasi sempre rettilinei ed in erosione per quanto il substrato roccioso lo sia pochissimo vista la sua elevata resistenza.

- Spesso si interrompono improvvisamente e talvolta sono stati assorbiti da necessità di accesso a nuove aree sia destinate alla coltivazione degli ulivi che anche abitative. In occasione degli eventi piovosi il loro alveo ora asfaltato lascia defluire l'acqua di piattaforma stradale verso valle ovvero verso il lago. Quindi parlare di fasce di rispetto di questa tipologia di corso d'acqua non può prescindere da una loro precisa caratterizzazione tipologica anche perchè la Legge Regionale, a cui si riferiscono tali fasce di rispetto, è stata pensata per corsi d'acqua come il Sile a Treviso (di risorgiva e meadriforme) o il Po' a Rovigo, l' Adige a Legnago, ad esempio, con un immenso bacino imbrifero a monte o come il Gusa a Garda che sembra un torrentello ma è capace di disastri arrivando il suo bacino imbrifero sino a S. Zeno di Montagna.

Per certi corsi d'acqua, come quelli citati, alcune fasce di rispetto potrebbero essere ritenute anche essere sotto il profilo della sicurezza idraulica anche insufficienti

Quindi partendo da questo spunto abbiamo deciso, visto anche che ormai si è un pò persa la cultura della conoscenza diretta del territorio, dovendo solitamente attingere, per la norma stessa, ad un quadro conoscitivo esistente ed alle cosiddette banche dati, abbiamo deciso di procedere ad una schedatura sistematica dei corsi d'acqua presenti sulla cartografia di piano vigente, attraverso un mirato rilievo di campagna.

Pertanto, cominciando da Nord e procedendo verso Sud, oltre che per settori omogenei, i corsi d'acqua intercettati sono stati schedati per:

- Denominazione Ubicazione
- Stralcio Planimetrico
- Documentazione fotografica
- Note su condizione alveo
- E quanto necessario mettere in evidenza

Ora durante i mesi di maggio/giugno 2021 è stato completato questo lavoro di censimento e abbiamo trovato delle analogie che ci consentono di accorpate per gruppi i corsi d'acqua che si meritano idraulicamente tale definizione ed altri che per vari motivi sono diversi.

Da questa analisi comparativa riteniamo di poter portare un sostanziale contributo per una nuova lettura di questa tematica anche con un confronto tecnico con gli Enti territoriali competenti.

(...)

Si è trattato di valutare quali dei suddetti corsi d'acqua riportati nelle cartografie del PAT vigente:

- 1) b0105041Idrografia.shp: areale idrografia pubblica revisionata su base catastale, i toponimi sono verificati anche su base storica
- 2) b0105042IdrografiaL.shp: lineare asta dell'idronimo generatore del vincolo paesaggistico come da Decreto regionale
- 3) b0101021VincoloPaesaggist.shp: vincoli paesaggistici confermati, vincolo ex-galasso revisionato
- 4) b0105021FasceRispetto.shp: temi vincolo confermati, vincolo idraulico (10 ml) revisionato generato dal tema b0105041_Idrografia.shp (acqua pubblica) possano essere contestualizzati nei rispettivi tre tipi di vincoli prima elencati.

Tale materia è come noto complessa per il sovrapporsi di norme e leggi che si susseguono e che solo, ad opinione dello scrivente, con il contributo di un legale si potrebbe avere un quadro definitivamente chiaro.

(...)

E' stato pertanto condotta una specifica schedatura che ha portato alla redazione di uno specifico fascicolo allegato alla documentazione di Piano. Si richiama ancora di seguito la Relazione Specialistica dello Studio Nucci:

Noi siamo ora in grado di documentare che in generale i corsi d'acqua che si sviluppano sul territorio del nostro comune non hanno le caratteristiche di un corso d'acqua in senso tradizionale e precisamente, come già accennato:

- Non sono solitamente a regime permanente nel senso che entrano in funzione solo durante gli eventi meteorici.

- Non hanno un alveo composto da sponde e argini e con un letto ghiaioso ove le acque defluiscono nelle varie condizioni di regime (rive in erosione, rive in sedimentazione, golene, condizioni di secca, piena, alluvione, ecc) ma sono delle ripide incisioni nel sub strato roccioso a franappoggio (situazione questa che condiziona strutturalmente tale tipologia) generalmente rettilinee, orientate secondo la massima pendenza, con immissione diretta, senza meandri prima della foce, mai delizia nel lago di Garda, grande bacino naturale di laminazione di tutte le acque scolanti in esso.

- La presenza del bacino del Lago di Garda quale immenso naturale sfogo finale, il percorso ripido e rettilineo di questi corsi d'acqua, le sponde incassate nella roccia, l'assenza di rive in erosione o di sedimentazione, la scarsa erodibilità dei loro alvei rocciosi fa sì che nel Comune di Torri non si sono mai verificati fenomeni di alluvioni o allagamenti, fatto salvo dove tali sezioni idrauliche non siano state manomesse da restringimenti, tombinature sottodimensionate, antropizzazione dell'alveo ad uso viabilistico.

(...)

In merito all'attività di ricognizione condotta dallo scrivente, il Genio Civile di Verona si è comunque espresso con protocollo n. 263199 del 10 giugno 2021 sottolineando **“che non possa produrre altro che effetti più restrittivi rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente”**.

Nella realtà non si volevano cambiare le dimensioni delle fasce di rispetto ma aprire un dibattito tecnico su come comportarsi quando un corso d'acqua non c'è più ed è rimasta solo la sua fascia di rispetto. A partire dall'obiettivo dichiarato nel Documento Preliminare, si è proceduto con un “allineamento” cartografico mediante la sovrapposizione del GEODB regionale, attraverso le banche dati fornite dai vari enti (Regione, Consorzi e Genio Civile) provvedendo a classificarli secondo le categorie previste dalle leggi e norme di riferimento, confrontando il tutto con la base catastale.

Il risultato ottenuto ha permesso di effettuare dei sopralluoghi nei diversi tratti, predisponendo delle schede fondamentali per avere uno stato di salute della rete idrografica del territorio, il tutto è confluito nella documentazione allegata a firma del dott. Enrico Nucci.

L'obiettivo urbanistico era anche quello di definire le geometrie degli elementi al fine di chiarire in modo univoco i seguenti vincoli e rispetti:

vincolo idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904;

tutela idraulica ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004;

vincolo paesaggistico (ex Galasso) ai sensi del DLgs n. 42/2004 e BUR n. 69/2001

Tali vincoli sono tra loro diversi concettualmente, ovvero quello Idraulico nel senso stretto del Regio Decreto del 1904, quello direi misto idraulico/paesaggistico dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004 e quello Paesaggistico DLgs n. 42/2004 e BUR n. 69/2001.

Il risultato finale è stato:

- riconoscere il vincolo idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 pari a 10 ml su tutta la rete delle acque pubbliche;
- riconoscere la tutela idraulica pari a ml 100 ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004 al solo Lago di Garda nel rispetto del punto 1, lett. g), in quanto la rete idrografica del territorio non risulta avere le caratteristiche previste dalla disciplina. La rete idrografica non rientra nella classificazione di “...fiumi, torrenti, canali, compresi nei territori classificati montani ” ovvero “...nei restanti territori non montani, ...fiumi, delle loro golene, torrenti e canali “.
- confermare il vigente (PAT 1) vincolo paesaggistico (ex Galasso) ai sensi del DLgs n. 42/2004 e BUR n. 69/2001 per i seguenti idronimi :

23007 Lago di Garda
 23032 Valle Sandalino e Valle Sengello
 23035 Valle Bizerti
 23036 Valle Lalzana
 23037 Valle della Fraga
 23039 Rio Spighetta Vallona
 23040 Acqua del Cop
 23042 Volpara

Azioni di Piano Obiettivo d) – Modifiche normative in relazione alle diverse attuali fasce di rispetto della rete idrografica (vincolo idraulico, vincolo paesaggistico, tutela idraulica ai sensi dell’art. 41 della LRV n° 11/2004)	
d.1	<i>Riconoscimento del vincolo idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 pari a 10 ml su tutta la rete delle acque pubbliche. Viene aggiornato l’”Articolo 9. Vincoli e norme di tutela” delle NT di PAT. Viene aggiornato l’Articolo 30. Zone di tutela lacuale e Aste fluviali art. 41 L.R. n. 11/2004</i>
d.2	<i>Riconoscimento della tutela idraulica pari a ml 100 ai sensi dell’art. 41 della L.R. n. 11/2004 al solo Lago di Garda nel rispetto del punto 1, lett. g), in quanto la rete idrografica del territorio non risulta avere le caratteristiche previste dalla disciplina. La rete idrografica non rientra nella classificazione di “...fiumi, torrenti, canali, compresi nei territori classificati montani ” ovvero “...nei restanti territori non montani, ...fiumi, delle loro golene, torrenti e canali “. Viene aggiornato l’”Articolo 9. Vincoli e norme di tutela” delle NT di PAT Viene aggiornato l’Articolo 30. Zone di tutela lacuale e Aste fluviali art. 41 L.R. n. 11/2004</i>
d.3	<i>Verifica dei seguenti idronomi soggetti a vincolo paesaggistico a conferma delle indicazioni del vigente (PAT 1) vincolo paesaggistico (ex Galasso) ai sensi del DLgs n. 42/2004 e BUR n. 69/2001: 23007 Lago di Garda 23032 Valle Sandalino e Valle Sengello 23035 Valle Bizerti 23036 Valle Lalzana 23037 Valle della Fraga 23039 Rio Spighetta Vallona 23040 Acqua del Cop 23042 Volpara</i>

Obiettivo e)

Adeguamento disposizioni L.R. n. 50/2012 “Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione Veneto”.

Azioni di Piano Obiettivo e) – Adeguamento disposizioni L.R. n. 50/2012 “Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione Veneto”.	
e.1	All’art. 20 delle NT del PAT Variante 1 è già adeguato sia al PTCP che alla legge di settore pertanto la disciplina è confermata.

Obiettivo f)

Eventuale ulteriore adeguamento rispetto alla L.R. n. 14/2017 “Consumo del Suolo”.

Con l’approvazione della Variante n. 1 al PAT, si è provveduto all’adeguamento alla LR n. 14/2017 e recepito quanto disposto dalla DGR n. 668/2019 in tema di contenimento di consumo di suolo provvedendo a dotare il Quadro Conoscitivo del tematismo afferente. Successivamente la variante n. 2 al Piano degli Interventi ha provveduto al suo aggiornamento e monitoraggio. Con la presente variante si provvede ad aggiornare il

tematismo, sia per quel che riguarda la geometria che integrando l'articolo 14 bis delle Norme Tecniche secondo le indicazioni definite dagli uffici regionali.

Azioni di Piano Obiettivo f) – Adeguamento alla LRV n° 14/2017 – Consumo di suolo	
f.1	Conferma del quantitativo massimo ammissibile di consumo di suolo: ha.5,40
f.2	Integrazione Articolo 14 bis Adeguamento alla LR n. 14/2017 delle NT di PAT VAR 2 ⁶

Obiettivo g)

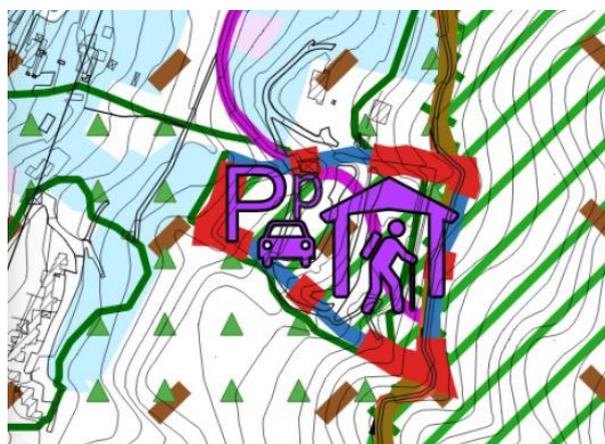
Recupero e riqualificazione area di cava non più attiva denominata CAVRIE.

E' stata individuata l'area della cava Cavrie attualmente non più attiva sia in tavola 1 con la sua fascia di rispetto sia in tavola 4 dove viene identificato l'Ambito di cava “Cavrie” da riqualificare con indicazione di inserirvi alcune strutture atte a trasformarla in una delle Porte al Parco Cavrie che l'Amministrazione intende istituire come parco di interesse locale.



PAT Stato di fatto

Tav. 4 – carta della Trasformabilità



PAT Stato di Progetto

Tav. 4 – carta della Trasformabilità

Azioni di Piano Obiettivo g) – Recupero e riqualificazione area di cava non più attiva denominata CAVRIE	
g.1	Viene modificato l'Art. 9 – Vincoli e norme di tutela”, alla lettera i) fasce di tutela: “L'attività di cava è regolata dalla LR n. 13 del 16 marzo 2018 “Norme per la disciplina dell'attività di cava” e prevede la pianificazione dell'attività di cava attraverso il Piano Regionale dell'Attività di Cava (P.R.A.C.) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 32 del 20/03/2018. L'area di cava denominata CAVRIE è indicata con apposita grafia nella Tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”. Direttive

⁶ (...) *Disposizioni generali*

I PI dovranno effettuare attività ricognitiva e di monitoraggio sul consumo di suolo in riferimento al valore sopra determinato e ai disposti della LR n. 14/2017 e della DGR n. 668 del 15/05/2018.

Si demanda allo strumento urbanistico comunale la rimodulazione ed aggiornamento degli ambiti di urbanizzazione consolidata secondo la definizione della LR n. 14/2017.

A cura del Comune dovrà essere predisposto apposito Registro del Consumo di Suolo con annotate le superfici corrispondenti alle aree di previsione che consumano suolo e le superfici delle stesse aree di previsione che consumano suolo, che sono state effettivamente attuate e/o che sono in fase di realizzazione.

Il PI stabilirà la quantità di consumo di suolo (LR n. 14/2017 art. 2, comma 1, lettera c) e s.m.i.) tenuto conto che sono sempre consentiti gli interventi, anche in deroga ai limiti stabiliti dalla DGR n. 668/2018, previsti dall'art. 12 della LR n. 14/2017.

	<p>Il Piano degli Interventi verifica ed aggiorna il perimetro dell'ambito di cava autorizzato e prevede le distanze che devono mantenere da edifici pubblici e privati non disabilitati ai sensi DPR 09/04/1959 n. 128 - art. 104 e di quanto stabilito dal P.R.A.C..</p> <p>Per tali ambiti vengono confermati i progetti di ricomposizione ambientale approvati nell'ambito delle singole autorizzazioni i quali potranno essere integrati al fine di perseguire un obiettivo di miglioramento sia sotto il profilo ambientale sia nell'ottica di un eventuale possibile riutilizzo a fini ricreativi mediante specifici accordi con gli esercenti e/o le proprietà da regolamentarsi con specifiche convenzioni. Per quanto attiene alla fattispecie delle cave in atto, eventuali destinazioni d'uso del suolo diverse da quella agricola potranno risultare efficaci solo ad esaurimento della risorsa mineraria presente ossia alla conclusione dei lavori di estrazione del materiale utile ancora a giacimento.</p> <p>L'ambito di cava ricade all'interno del previsto Parco di Interesse Locale – Parco Cavriè di cui all'articolo 22. Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve di interesse locale (LR n. 40/1984 art. 27) delle presenti Norme Tecniche al quale si rimanda.</p>
g.2	ATO 1 - Viene inserito l'ambito della cava Cavriè assoggettata a specifica normative (Vd. Azione g.1)

Obiettivo h)

Possibilità riconversione a residenziale di un'area artigianale

Viene individuata un ambito di riqualificazione e di riconversione individuato con la sigla ARR. 03. Verrà inoltre caricato nel dimensionamento della relativa ATO le quantità volumetriche che potranno permettere le riconversioni d'uso demandando quindi al successivo Piano degli Interventi la stesura di una normativa per svincolare le abitazioni esistenti dalla relativa attività produttiva.

Azioni di Piano Obiettivo h) – Possibilità riconversione a residenziale di un'area artigianale

h.1	ATO 2 - Inserimento scheda ARR 03 (località Albisano) - Riconversione a fini residenziali dell'ambito a sud della frazione di Albisano.
------------	--

Obiettivo i) –

Aggiornamento delle tematiche Geomorfologiche, Geologiche, Idrogeologiche

Azioni di Piano Obiettivo i) – Aggiornamento delle tematiche Geomorfologiche, Geologiche, Idrogeologiche

i.1	Viene aggiornato l'”Art. 9 – Vincoli e norme di tutela” in riferimento al Piano di Gestione dal Rischio Alluvioni (PGRA) – 2021 e relativamente a prescrizioni e vincoli: in riferimento ai regolamenti di Polizia Idraulica vigenti, quali il R.D. n. 368/1904 per le opere di bonifica e il R.D. n. 523/1904 per le opere idrauliche.
1.2	<p>Viene aggiornato l'”Art. 10 – Prevenzione del rischio e controllo degli interventi – Fragilità” relativamente alle possibilità per i successivi PI di:</p> <ul style="list-style-type: none"> disciplinare l'edificabilità del territorio promuovendo gli interventi volti alla riparazione e al consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione di eventuali dissesti; disciplinare gli interventi per migliorare le attuali condizioni geologico-idrauliche e per mitigare i rischi, attraverso la regimazione idraulica, bonifica e consolidamento del sedime di fondazione, convogliamento di scarichi reflui con relativo recapito in adeguati dispositivi di depurazione a manutenzione permanente; precisare ed eventualmente ridefinire i limiti di zona, rappresentati nella Tavola 3 – Carta delle Fragilità per le aree idonee a condizione, approfondisce le analisi attraverso appropriati studi di compatibilità geologica da eseguirsi ad una scala coerente al piano, per raggiungere condizioni di “idoneità” degli ambiti interessati.

6.2. AZIONI DI PIANO COMPLESSIVE

Azioni di Piano Obiettivo a) - Istituzione di parchi di interesse locale (e valorizzazione del Sistema della rete ecologica)	
a.1	ATO 5 - Istituzione del Parco di iniziativa locale Cavrie (a nord del territorio comunale per un'estensione di circa 1,21 kmq)
a.2	ATO 4 - Istituzione del Parco di iniziativa locale Monte Luppia, (a sud del territorio comunale per un'estensione di circa 2,35 kmq)
a.3	Modifica e integrazione “ <i>Articolo 22.Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve di interesse locale (LR n. 40/1984 art. 27)</i> ”
a.4	Individuazione Biotopo di Valmagra nella tav. 2 – Carta delle Invarianti
Azioni di Piano Obiettivo b) – Ulteriore definizione del Waterfront	
b.1	ATO 1 – ATO 3 - Individuazione dei due porti di Torri del Benaco e della località PAI come da indicazioni del PTCP
b.2	Individuazione in cartografia di localizzazioni di parcheggi esistenti e di progetto
b.3	ATO 4 - Localizzazione per il progetto di un nuovo bici grill in località Brancolino, completo di parcheggio scambiatore, collegamento ciclabile tra la pista sul lungolago e quella in costa, strutture per la fruizione di sport acquatici. La localizzazione del bicigrill comprende anche la realizzazione di un parcheggio con inserimento di una pista ciclopedonale. L'azione si rapporta all'azione di ridefinizione del dimensionamento c.8
Azioni di Piano Obiettivo c) – Ridefinizione dimensionamento singoli ATO	
c.1	ATO 1 - Modifica dimensionamento: riduzione del volume residenziale da 14.100 mc a 12.500 mc e “ricarica” volume a destinazione “commercio-servizi-turismo” da 23.566 mc a 30.000 mc
c.2	ATO 3 - Inserimento scheda ARR 01 (località Pai) è destinato dal piano vigente a residenza (ex Area AS.2). La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a residenza e funzioni compatibili con la stessa.La scheda è normata dall'art. 16 delle NT di PAT.
c.3	ATO 1 – Inserimento Scheda ARR 02 (località Acque Fredde) è destinato dal piano vigente a funzioni turistiche alberghiere. La scheda è normata dall'art. 16 delle NT di PAT. La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e funzioni compatibili con la stessa nel rispetto dell'art. 14 delle NT relativamente agli ambiti di urbanizzazione consolidate
c.4	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 04 (località Le Anze) è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive. La variante al PAT conferma la destinazione d'uso prevista consentendone la riconfigurazione planimetrica necessaria al rispetto delle tutele e fragilità presenti.
c.5	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 05 (località Val Magra) destinato dal piano vigente a funzioni residenziali.La variante al PAT riconosce e tutela un ambito classificato come “Biotopo di Valmagra” con peculiari caratteristiche naturali assolutamente da preservare.
c.6	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 06 (località Campidol) è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive e parte a residenziale. La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e

	funzioni compatibili con la stessa nel rispetto dell'art. 14 delle NT.
c.7	ATO 4 – Inserimento scheda ARR 07 (località Brancolino) è destinato dal piano vigente a funzioni di servizi. La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a servizi garantendo le funzionalità necessarie allo sviluppo della rete della mobilità e del sistema turistico.
Azioni di Piano Obiettivo d) – Modifiche normative in relazione alle diverse attuali fasce di rispetto della rete idrografica (vincolo idraulico, vincolo paesaggistico, tutela idraulica ai sensi dell'art. 41 della LRV n° 11/2004)	
d.1	<i>Riconoscimento del vincolo idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 pari a 10 ml su tutta la rete delle acque pubbliche. Viene aggiornato l' "Articolo 9. Vincoli e norme di tutela" delle NT di PAT. Viene aggiornato l'Articolo 30. Zone di tutela lacuale e Aste fluviali art. 41 L.R. n. 11/2004</i>
d.2	<i>Riconoscimento della tutela idraulica pari a ml 100 ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004 al solo Lago di Garda nel rispetto del punto 1, lett. g), in quanto la rete idrografica del territorio non risulta avere le caratteristiche previste dalla disciplina. La rete idrografica non rientra nella classificazione di "...fiumi, torrenti, canali, compresi nei territori classificati montani " ovvero "...nei restanti territori non montani, ...fiumi, delle loro golene, torrenti e canali ". Viene aggiornato l' "Articolo 9. Vincoli e norme di tutela" delle NT di PAT Viene aggiornato l'Articolo 30. Zone di tutela lacuale e Aste fluviali art. 41 L.R. n. 11/2004</i>
d.3	<i>Verifica dei seguenti idronomi soggetti a vincolo paesaggistico a conferma delle indicazioni del vigente (PAT 1) vincolo paesaggistico (ex Galasso) ai sensi del DLgs n. 42/2004 e BUR n. 69/2001:</i> 23007 Lago di Garda 23032 Valle Sandalino e Valle Sengello 23035 Valle Bizerti 23036 Valle Lalzana 23037 Valle della Fraga 23039 Rio Spighetta Vallona 23040 Acqua del Cop 23042 Volpara
Azioni di Piano Obiettivo e) – Adeguamento disposizioni L.R. n. 50/2012 “Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione Veneto”.	
e.1	All'art. 20 delle NT del PAT Variante 1 è già adeguato sia al PTCP che alla legge di settore pertanto la disciplina è confermata.
Azioni di Piano Obiettivo f) – Adeguamento alla LRV n° 14/2017 – Consumo di suolo	
f.1	Conferma del quantitativo massimo ammissibile di consumo di suolo: ha.5,40
f.2	Integrazione Articolo 14 bis Adeguamento alla LR n. 14/2017 delle NT di PAT VAR 2
Azioni di Piano Obiettivo g) – Recupero e riqualificazione area di cava non più attiva denominata CAVRIE	
g.1	Viene modificato l' "Art. 9 – Vincoli e norme di tutela", alla lettera i) fasce di tutela: “L'attività di cava è regolata dalla LR n. 13 del 16 marzo 2018 “Norme per la disciplina dell'attività di cava” e prevede la pianificazione dell'attività di cava attraverso il Piano Regionale dell'Attività di Cava (P.R.A.C.) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 32 del 20/03/2018. L'area di cava denominata CAVRIE è indicata con apposita grafia nella Tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”. Direttive Il Piano degli Interventi verifica ed aggiorna il perimetro dell'ambito di cava autorizzato e prevede le distanze che devono mantenere da edifici pubblici e privati non disabitati ai sensi DPR 09/04/1959 n. 128 - art. 104 e di

	<p>quanto stabilito dal P.R.A.C..</p> <p>Per tali ambiti vengono confermati i progetti di ricomposizione ambientale approvati nell'ambito delle singole autorizzazioni i quali potranno essere integrati al fine di perseguire un obiettivo di miglioramento sia sotto il profilo ambientale sia nell'ottica di un eventuale possibile riutilizzo a fini ricreativi mediante specifici accordi con gli esercenti e/o le proprietà da regolamentarsi con specifiche convenzioni. Per quanto attiene alla fattispecie delle cave in atto, eventuali destinazioni d'uso del suolo diverse da quella agricola potranno risultare efficaci solo ad esaurimento della risorsa mineraria presente ossia alla conclusione dei lavori di estrazione del materiale utile ancora a giacimento.</p> <p>L'ambito di cava ricade all'interno del previsto Parco di Interesse Locale – Parco Cavriè di cui all'articolo 22. Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve di interesse locale (LR n. 40/1984 art. 27) delle presenti Norme Tecniche al quale si rimanda.</p>
g.2	ATO 1 - Viene inserito l'ambito della cava Cavriè assoggettata a specifica normative (Vd. Azione g.1)
Azioni di Piano Obiettivo h) – Possibilità riconversione a residenziale di un'area artigianale	
h.1	ATO 2 - Inserimento scheda ARR 03 (località Albisano) - Riconversione a fini residenziali dell'ambito a sud della frazione di Albisano.
Azioni di Piano Obiettivo i) – Aggiornamento delle tematiche Geomorfologiche, Geologiche, Idrogeologiche	
i.1	Viene aggiornato l'”Art. 9 – Vincoli e norme di tutela” in riferimento al Piano di Gestione dal Rischio Alluvioni (PGRA) – 2021 e relativamente a prescrizioni e vincoli: in riferimento ai regolamenti di Polizia Idraulica vigenti, quali il R.D. n. 368/1904 per le opere di bonifica e il R.D. n. 523/1904 per le opere idrauliche.
1.2	<p>Viene aggiornato l'”Art. 10 – <i>Prevenzione del rischio e controllo degli interventi – Fragilità</i>” relativamente alle possibilità per i successivi PI di:</p> <ul style="list-style-type: none"> disciplinare l'edificabilità del territorio promuovendo gli interventi volti alla riparazione e al consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione di eventuali dissesti; disciplinare gli interventi per migliorare le attuali condizioni geologico-idrauliche e per mitigare i rischi, attraverso la regimazione idraulica, bonifica e consolidamento del sedime di fondazione, convogliamento di scarichi reflui con relativo recapito in adeguati dispositivi di depurazione a manutenzione permanente; precisare ed eventualmente ridefinire i limiti di zona, rappresentati nella Tavola 3 – Carta delle Fragilità per le aree idonee a condizione, approfondisce le analisi attraverso appropriati studi di compatibilità geologica da eseguirsi ad una scala coerente al piano, per raggiungere condizioni di “idoneità” degli ambiti interessati.

6.3. AZIONI DI PIANO E LOCALIZZAZIONE PER ATO

Si riporta per una più semplice lettura la suddivisione degli ATO all'interno dei quali verranno analizzate le azioni di Piano inserite nella VAR 2 al PAT:



ATO 1 – TORRI DEL BENACO

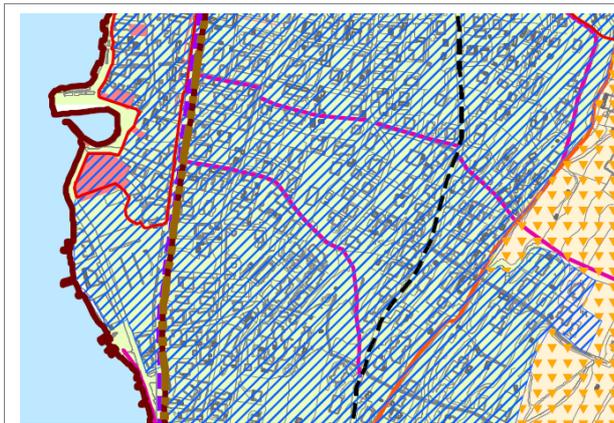
L'ATO 1 corrisponde al principale nucleo abitato e si sviluppa lungo il fronte del Lago. Qui le espansioni e le trasformazioni sono già previste all'interno degli strumenti urbanistici vigenti che il PAT riconosce come urbanizzazione consolidata. Le direttive del PAT originario per questa area riguardano interventi di trasformazione del già costruito e la riqualificazione dei margini. La variante n° 2 al PAT prevede nell'ATO la ricalibratura del dimensionamento sia residenziale che turistico-ricettivo, abbassando leggermente la quota di residenziale e aumentando la volumetria ammissibile in termini di volume destinato a commercio/servizi/turistico-ricettivo. Si riporta di seguito il confronto tra la Variante 1 (vigente) e la Variante 2 (in valutazione).

ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc
1	14.100,00	12.500	94	83	23.566,00	30.000

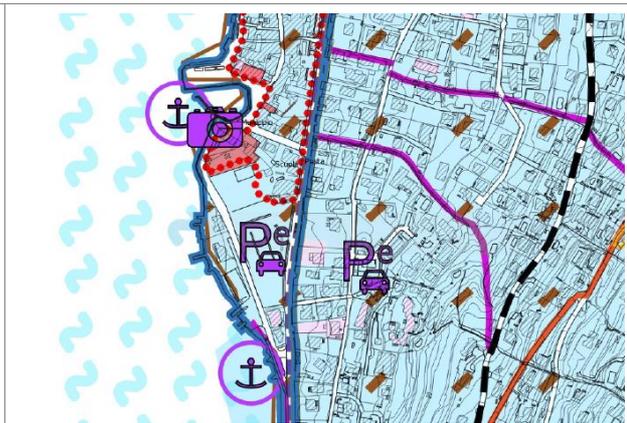
AZIONI ATO 1:

b.1	Individuazione dei due porti di Torri del Benaco e della località PAI come da indicazioni del PTCP
b.2	Individuazione in cartografia di localizzazioni di parcheggi esistenti e di progetto
c.1	ATO 1 - Modifica dimensionamento: riduzione del volume residenziale da 14.100 mc a 12.500 mc e "ricarica" volume a destinazione "commercio-servizi-turismo" da 23.566 mc a 30.000 mc
c.3	ATO 1 - Inserimento Scheda ARR 02 (località Acque Fredde) è destinato dal piano vigente a funzioni turistiche alberghiere. La scheda è normata dall'art. 16 delle NT di PAT. La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e funzioni compatibili con la stessa nel rispetto dell'art. 14 delle NT relativamente agli ambiti di urbanizzazione consolidate
c.5	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 04 (località Le Anze) è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive. La variante al PAT conferma la destinazione d'uso prevista consentendone la riconfigurazione planimetrica necessaria al rispetto delle tutele e fragilità presenti.
c.6	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 05 (località Val Magra) destinato dal piano vigente a funzioni residenziali. La variante al PAT riconosce e tutela un ambito classificato come "Biotopo di Valmagra" con peculiari caratteristiche naturali assolutamente da preservare.
c..7	ATO 1 – Inserimento scheda ARR 06 (località Campidol) è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive e parte a residenziale. La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e funzioni compatibili con la stessa nel rispetto dell'art. 14 delle NT.

LOCALIZZAZIONE AZIONI DI PIANO b.1 – b.2 - c.3 – c.5 - c.6 – c.7:



PAT vigente
 Tav. 4 Carta della Trasformabilità



PAT Variante 2
 Tav. 4 Carta della Trasformabilità
 Azione b.1 – b.2



PAT vigente
 Tav. 4 Carta della Trasformabilità



PAT Variante 2
 Tav. 4 Carta della Trasformabilità
 Azione b.1 – b.2

Rete dei servizi e delle attrezzature afferenti il turismo

-  Porta del Parco
-  Strutture turistiche
-  Aree Ristoro, Bici Grill
-  Ponte Tibetano
-  Sport acquatico
-  Punti Panoramici
-  Porto
-  Parcheggio esistente
-  Parcheggio Progetto

<p><i>PAT vigente</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i></p>	<p><i>PAT Variante 2</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i> <i>Azione c.3</i></p>
<p><i>PAT vigente</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i></p>	<p><i>PAT Variante 2</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i> <i>Azione c.6 – c.7</i></p>

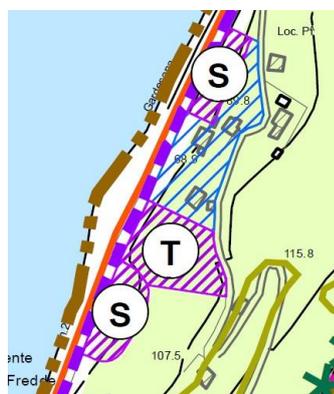
ANALISI DI DETTAGLIO AZIONE c.3 – DA NT DEL PAT VAR. 2 ART. 16:

SCHEDA PROGETTO AMBITO RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE - ARR 02 (località Acque Fredde – Torri)

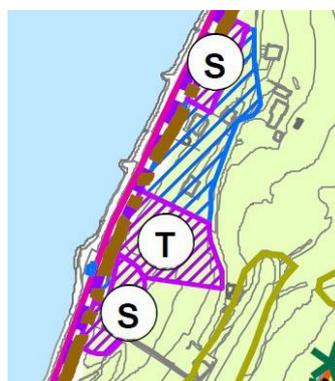
L'ambito **ARR 02 (località Acque Fredde)** è destinato dal piano vigente a funzioni turistiche alberghiere. La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e funzioni compatibili con la stessa nel rispetto dell'art. 14 delle NT. Il PI:

- definirà la corretta perimetrazione della zona secondo le direttive generali;
- nel rispetto del dimensionamento di piano, determinerà le quantità dimensionali afferenti;
- garantisce la riconfigurazione dell'ambito nel rispetto del contenimento del consumo di suolo. Particolare attenzione dovrà essere posta alle Fragilità individuate a est.

ESTRATTO PAT



ESTRATTO VARIANTE N. 1 AL PAT



ESTRATTO PI N. 1



ESTRATTO PI N. 2 VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 3



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 4



ANALISI DI DETTAGLIO AZIONE c.5 – DA NT DEL PAT VAR. 2 ART. 16:

**SCHEMA PROGETTO AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE ARR 04
 (Località Le Anze).**

L'ambito **ARR 04 (località Le Anze)** è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive. La variante al PAT conferma la destinazione d'uso prevista consentendone la riconfigurazione planimetrica necessaria al rispetto delle tutele e fragilità presenti. Il PI:

- definirà la corretta perimetrazione della zona secondo le direttive generali da assoggettare a strumento attuativo;
- nel rispetto del dimensionamento di piano, determinerà le quantità dimensionali afferenti;
- garantisce la riconfigurazione dell'ambito nel rispetto del contenimento del consumo di suolo. Particolare attenzione dovrà essere posta agli elementi della Fragilità a nord e sud.

ESTRATTO PAT



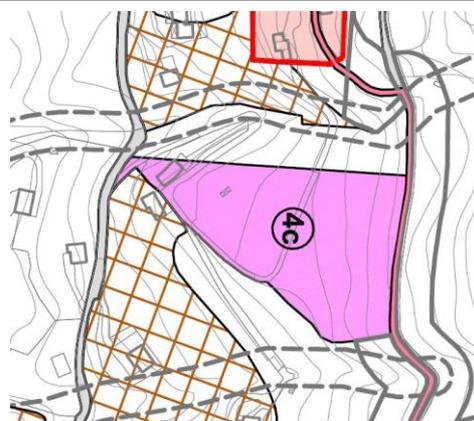
ESTRATTO VARIANTE N. 1 AL PAT



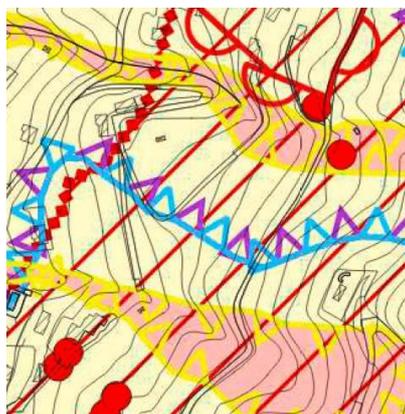
ESTRATTO PI N. 1



ESTRATTO PI N. 2 VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 3



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 4



ANALISI DI DETTAGLIO AZIONE c.6 – DA NT DEL PAT VAR. 2 ART. 16:

AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE ARR 05 (Località Val Magra).

L'ambito **ARR 05 (località Val Magra)** è destinato dal piano vigente a funzioni residenziali. La variante al PAT riconosce e tutela un ambito classificato come "Biotopo di Valmagra" con peculiari caratteristiche naturali assolutamente da preservare.

Il PI:

- definirà la corretta perimetrazione dell'ambito ai fini della tutela;
- garantirà, attraverso strumento convenzionato la valorizzazione e la visitazione del Biotopo, anche attraverso l'istituto del Credito Edilizio e/o dell'Accordo P/P.

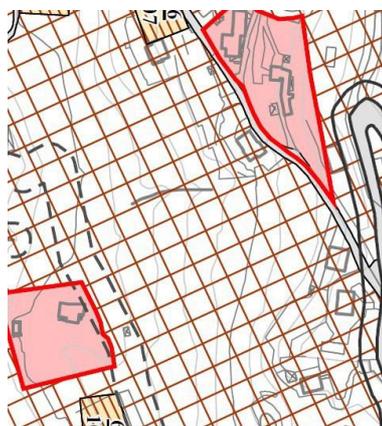
ESTRATTO PAT



ESTRATTO VARIANTE N. 1 AL PAT



ESTRATTO PI N. 1



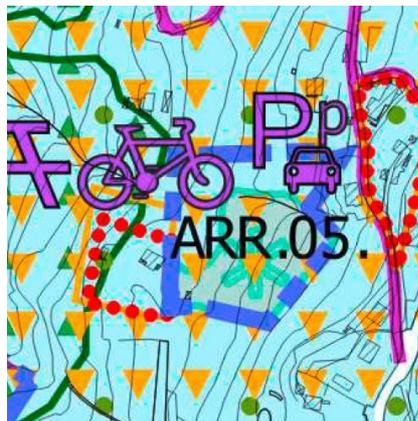
ESTRATTO PI N. 2 VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 3



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 4



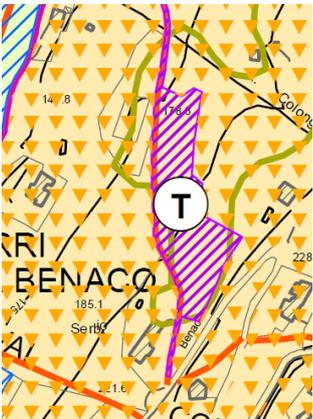
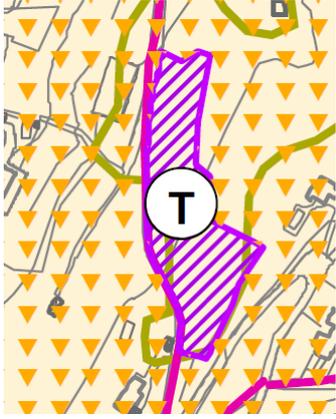
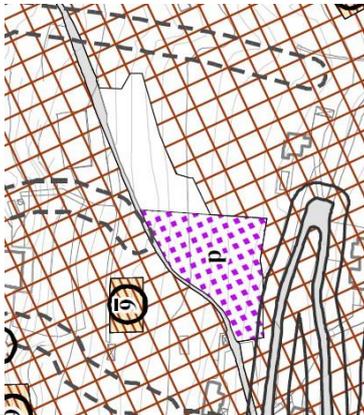
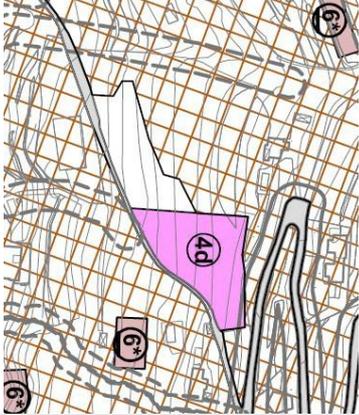
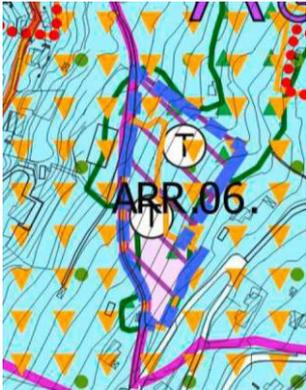
ANALISI DI DETTAGLIO AZIONE c.7 – DA NT DEL PAT VAR. 2 ART. 16:

AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE ARR 06 (Loc. Campidol).

L'ambito **ARR 06 (località Campidol)** è destinato dal piano vigente a funzioni turistico ricettive e parte a residenziale.

La variante al PAT conferma la destinazione d'uso turistica prevedendo la riconfigurazione. Il PI:

- definirà la corretta perimetrazione della zona secondo le direttive generali da assoggettare a strumento attuativo;
- nel rispetto del dimensionamento di piano, determinerà le quantità dimensionali afferenti;
- garantisce la riconfigurazione dell'ambito nel rispetto del contenimento del consumo di suolo. Particolare attenzione dovrà essere posta agli elementi della Fragilità a nord.

ESTRATTO PAT	ESTRATTO VARIANTE N. 1 AL PAT
	
ESTRATTO PI N. 1	ESTRATTO PI N. 2 VIGENTE
	
ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 3	ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 4
	

ATO 2 – Località ALBISANO

La Variante n° 2 al PAT conferma le previsioni di urbanizzazione programmata e riqualificazione con la possibilità per il PI di prevedere destinazioni residenziali in alternativa a quelle alberghiere consentite.

La Variante 2 ricalibra nell'ATO 2 il carico residenziale, passando da 6.235 mc a 11.500 mc il nuovo volume residenziale insediabile.

Viene invece aumentata significativamente la quota di volume destinato a commercio/servizi/turistico-ricettivo, in quanto si passa da 15.941 mc della var 1 ai 42.000 mc della Variante 2.

Viene invece annullata la previsione di nuova superficie produttiva, non confermando i 6.230 mq previsti dalla Variante n° 1.

Si riporta di seguito il confronto tra la Variante 1 (vigente) e la Variante 2 (in valutazione).

ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 1 Superficie coperta produttiva* mq	Variante 2 Superficie coperta produttiva* mq
2	6.265,00	11.500	42	77	15.961,00	42.000	6.230,00	0

h.1 ATO 2 - Inserimento scheda ARR 03 (località Albisano) - Riconversione a fini residenziali dell'ambito a sud della frazione di Albisano.

LOCALIZZAZIONE AZIONI DI PIANO h.1:

<p><i>PAT vigente</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i></p>	<p><i>PAT Variante 2</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i> <i>Azione c.4</i></p>
	<p>ARR. n Ambiti di Riqualificazione e Riconversione</p>
	<p>Strutture turistiche Pp Parcheggio Progetto</p>

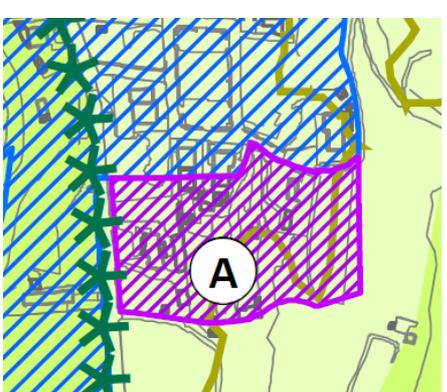
ANALISI DI DETTAGLIO AZIONE h.1 – DA NT DEL PAT VAR. 2 ART. 16:

AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE ARR 03 (frazione Albisano località Volpara).

L'ambito **ARR 03 (frazione Albisano località Volpara)**, destinato dal piano vigente a funzioni di completamento dell'attività produttiva, comprende aree di completamento ed aree di previsione verso sud.

La variante al PAT prevede la riconversione a residenza e funzioni compatibili con la stessa. Il PI:

- definirà la corretta delimitazione delle zone, determinando le destinazioni d'uso ammesse;
- definirà gli ambiti da assoggettare a strumento attuativo prevedendo una suddivisione in ambiti funzionali;
- nel rispetto del dimensionamento di piano, determinerà le quantità dimensionali afferenti;
- garantisce la riconfigurazione dell'ambito nel rispetto del contenimento del consumo di suolo. Particolare attenzione dovrà essere posta agli elementi della Rete Ecologica individuati a est.

ESTRATTO PAT	ESTRATTO VARIANTE N. 1 AL PAT
	
ESTRATTO PI N. 1	ESTRATTO PI N. 2 VIGENTE
	
ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 3	ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 4
	

ATO 3 (PAI) – Località PAI

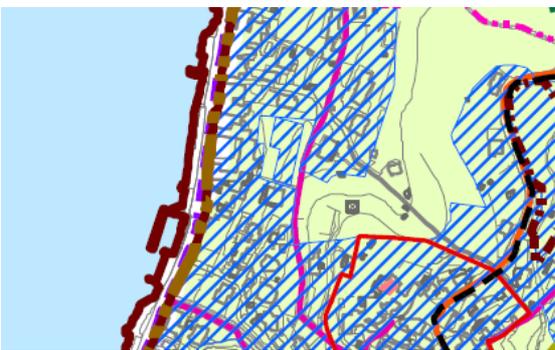
La Variante n° 2 al PAT conferma le previsioni di urbanizzazione programmata e riqualificazione con la possibilità per il PI di prevedere destinazioni residenziali in alternativa a quelle alberghiere consentite.

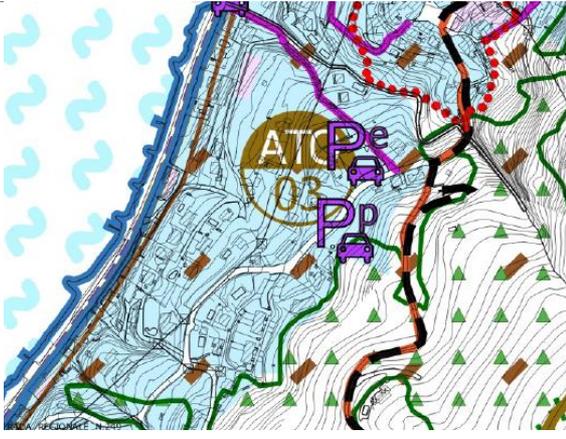
La variante inserisce la suddivisione degli ambiti consolidati distinguendo tra “Area di urbanizzazione consolidata” e “Area di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva”, in riferimento all’art. 14 delle NT di PAT.

AZIONI ATO 3

b.1	ATO 1 – ATO 3 - Individuazione dei due porti di Torri del Benaco e della località PAI come da indicazioni del PTCP
b.2	Individuazione in cartografia di localizzazioni di parcheggi esistenti e di progetto
c.2	ATO 3 - Inserimento scheda ARR 01 (località Pai) è destinato dal piano vigente a residenza (ex Area AS.2). La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a residenza e funzioni compatibili con la stessa. La scheda è normata dall’art. 16 delle NT di PAT.

LOCALIZZAZIONE AZIONI DI PIANO b.1 – c.2:

	
<i>PAT vigente</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i>	<i>PAT Variante 2</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i> <i>Azione b.1</i>
	
<i>PAT vigente</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i>	<i>PAT Variante 2</i> <i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i> <i>Azione c.2</i>

	<p>ARR. n Ambiti di Riqualificazione e Riconversione</p>
	
	<p> Parcheggio esistente</p> <p> Parcheggio Progetto</p>

ANALISI DI DETTAGLIO AZIONE c.2 – DA NT DEL PAT VAR. 2 ART. 16:

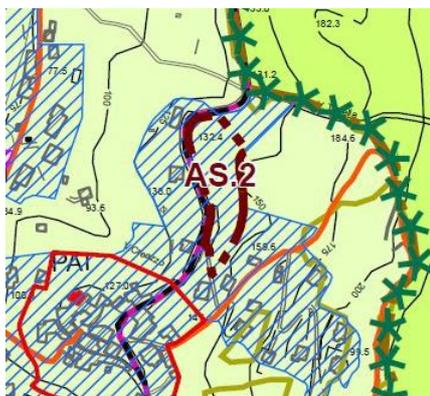
AMBITO RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE - ARR 01 (località Pai)

L'ambito **ARR 01 (località Pai)** è destinato dal piano vigente a residenza.

La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a residenza e funzioni compatibili con la stessa. Il PI:

- definirà il corretto ambito di intervento da assoggettare a strumento attuativo secondo le direttive generali anche prevedendo una suddivisione in ambiti funzionali;
- nel rispetto del dimensionamento di piano, determinerà le quantità dimensionali afferenti. Particolare attenzione dovrà essere posta alle Fragilità individuate a est e sud.

ESTRATTO PAT



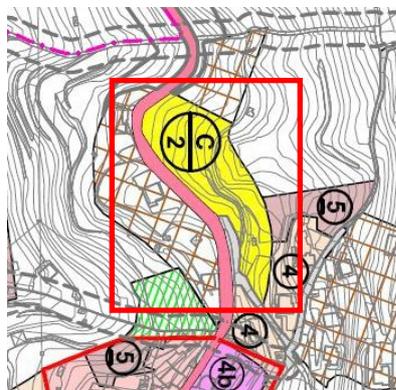
ESTRATTO VARIANTE N. 1 AL PAT



ESTRATTO PI N. 1



ESTRATTO PI N. 2 VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 3



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 4



Variante n.2 al P.A.T.

Ambiti di Riqualificazione e Riconversione

ATO 4 - PARCO MONTE LUPPIA

L'ATO corrisponde insieme all'ATO 5 agli ambiti delle ZSC. All'interno di questi territori la variante n° 1 al PAT prevede unicamente interventi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica. La Variante n° 2 prevede in aggiornamento alle precedenti disposizioni l'insediamento di n° 8 abitanti nell'ATO 4 (corrispondenti alla volumetria di 1.200 mc) e di 67 abitanti nell'ATO 5 (corrispondenti alla volumetria di 10.000 mc).

Si riporta di seguito il confronto tra la Variante 1 (vigente) e la Variante 2 (in valutazione).

Al fine di rispondere alla necessità di attuare obiettivi di sviluppo territoriale legati alla fruizione del territorio, sono stati previsti volumi da destinare a destinazioni non precedentemente previste dal PAT, quali commerciale, a servizi o legate al turismo, per un tot. di 22.000 mc da suddividere nei due ATO (2.000 nell'ATO 4 e 20.000 nell'ATO 5).

ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 1 Superficie coperta produttiva* mq	Variante 2 Superficie coperta produttiva* mq
4	0,00	1.200	0	8	0,00	2.000	0,00	0,00

In merito alla localizzazione del nuovo bicigrill, è stato necessario approfondire le tematiche geologiche e geomorfologiche. La Variante n° 2 al PAT ha pertanto inserito un'analisi aggiuntiva, inserita all'interno dello studio specialistico dello Studio Nucci, geologo incaricato delle analisi della Variante n° 2.

Si riportano le analisi condotte, che si ritrovano allegate alla relazione specialistica di PAT:

“A seguito della manifestazione d'interesse per la realizzazione di un parcheggio e di un bicigrill con inserimento di una pista ciclopedonale per un'area sita nei pressi di località Brancolino e identificata come Zona F2 – Aree per attrezzature di interesse comune esistenti e di progetto, è stata analizzata la documentazione in possesso unitamente agli elaborati dello strumento urbanistico vigente del Comune di Torri al fine di valutare la fattibilità delle opere in progetto.

In particolare, per l'ambito di intervento, è stata fatta un'attenta analisi e verifica che ha riguardato:

- gli aspetti geologici e geomorfologici;
- gli aspetti idrografici ed idrogeologici;
- le eventuali problematiche riportate nel progetto di PAI relativo all'Autorità di Bacino del Fiume Po, di cui fa parte il Comune di Torri del Benaco e nel Piano Gestione Rischio Alluvioni;
- gli eventuali vincoli e fragilità legati alla compatibilità geologica ed al dissesto idrogeologico, ai fini edificatori dell'opera in progetto.

AZIONI ATO 4

a.2	Ato 4 - Istituzione del Parco di iniziativa locale Monte Luppia, (a sud del territorio comunale per un'estensione di circa 2,35 kmq) a integrazioni delle previgenti indicazioni.
a.3	Modifica e integrazione “Articolo 22.Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve di interesse locale (LR n. 40/1984 art. 27)”
b.3	ATO 4 - Localizzazione per il progetto di un nuovo bici grill in località Brancolino, completo di parcheggio scambiatore, collegamento ciclabile tra la pista sul lungolago e quella in costa, strutture per la fruizione di sport acquatici. L'azione b.3 si rapporta all'azione di ridefinizione del dimensionamento c.8
C.8	ATO 4 – Inserimento scheda ARR 07 (località Brancolino) è destinato dal piano vigente a funzioni di servizi. La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a servizi garantendo le funzionalità necessarie allo sviluppo della rete della mobilità e del sistema turistico. L'azione c. 8 si rapporta all'azione legata allo sviluppo del Waterfront b.3

Si riporta il riferimento alla manifestazione di interesse richiedente la modifica dell'ambito, inserita all'interno della Variante n° 2 in valutazione.

Dalla Relazione Studio Nucci:

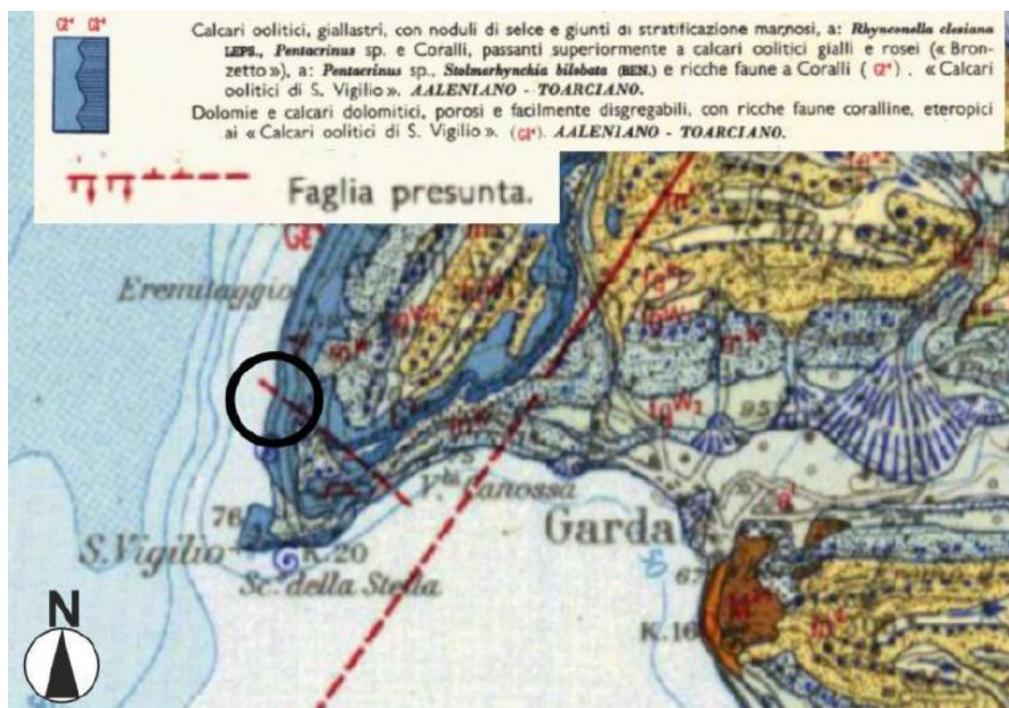
“La proposta nello specifico, che copre una superficie complessiva pari a 2.670 mq, prevede la realizzazione di un bicigrill e lido a servizio di un tratto di spiaggia a valle della Gardesana, con strutture mobili o adeguatamente distanziate dal limite dell'acqua, con i servizi igienici, gli spogliatoi e gli altri servizi di prima necessità sia per i ciclisti in transito che per i bagnanti.

Si propone inoltre la realizzazione, e gestione, di un parcheggio in corrispondenza dell'area comunale soprastante la Gardesana attualmente adibita a discarica rifiuti temporanea.



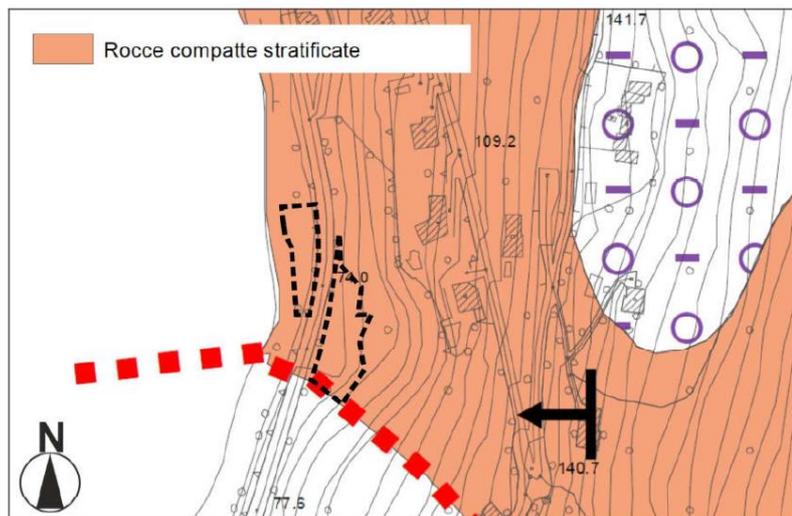
Planimetria generale opere in progetto

Come precedentemente accennato per valutare la fattibilità delle opere in progetto, è stata analizzata tutta la documentazione presente, compresa quella relativa al Quadro Conoscitivo del PAT del Comune di Torri del Benaco, di cui si riportano gli estratti nelle figure che seguono. Innanzitutto dal punto di vista litologico, per un inquadramento generale si riporta un estratto della Carta Geologica d'Italia Scala 1:25.000 – Foglio 48 – Peschiera del Garda. Nello specifico l'area in esame risulta caratterizzata dalla presenza di calcari oolitici e di una faglia presunta.



Estratto Foglio 48 – Peschiera del Garda – Carta Geologica d'Italia Scala 1:25.000

Dall'analisi della Carta Litologica del PAT l'area risulta caratterizzata dalla presenza di Rocce compatte stratificate. Come si legge nella Relazione Geologica allegata allo strumento urbanistico vigente, in questa classe sono stati inseriti i Calcari Oolitici di San Vigilio che hanno stratificazione da decimetrica a metrica. Essi affiorano e sub affiorano su tutto il territorio comunale, ricoperti in massima parte da depositi morenici e fluvioglaciali. La loro permeabilità è classificata come $K=01$ tipica di rocce molto permeabili per fessurazione e carsismo ($K>1$ cm/s). Le caratteristiche meccaniche sono ottime per roccia sana e compatta, mentre variano da buone a mediocri per roccia allentata, intensamente fratturata/fessurata, dolomitizzata, sconnessa o incarsita.



Estratto Elaborato 1 – Carta Litologica PAT

Dall'estratto della Carta Idrogeologica in corrispondenza dell'area non sono evidenziati ne elementi legati all'idrografia di superficie ne all'assetto idrogeologico locale.



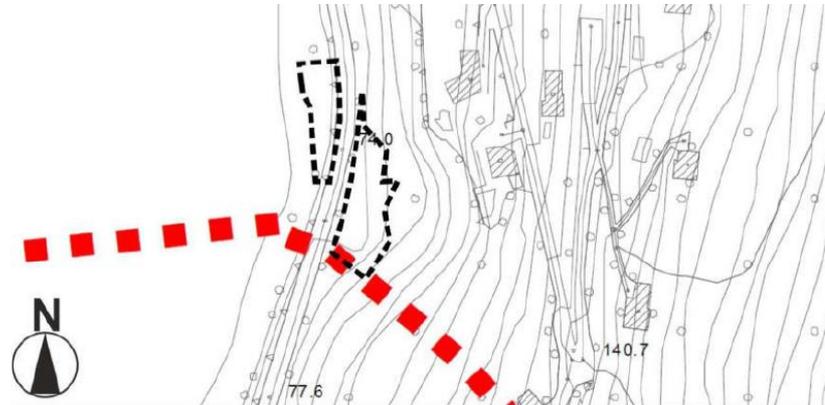
Estratto Elaborato 2 – Carta Idrogeologica PAT

Tuttavia da un'analisi del Geoportale Catastale, di cui si riporta un estratto nella figura seguente in corrispondenza dell'area parcheggio è identificata la presenza di un corpo idrico demaniale.



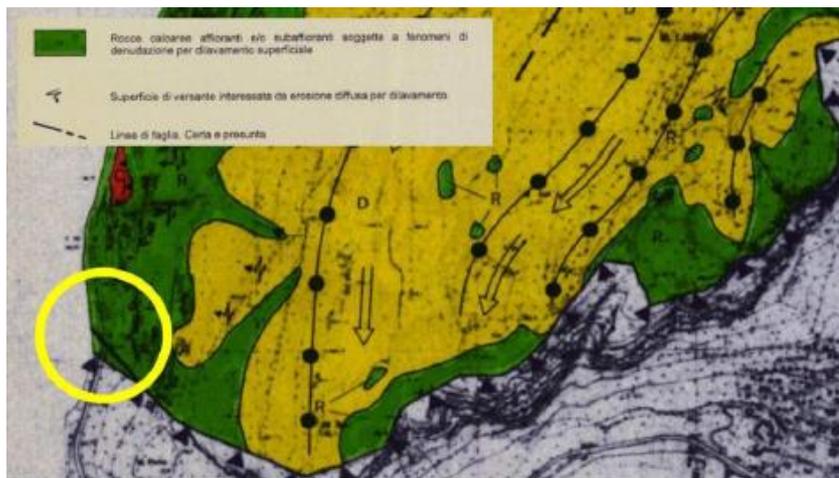
Elaborato da Geoportale Cartografico Catastale

Dall'estratto della Carta Geomorfologica in corrispondenza dell'area non è stata evidenziata la presenza di forme morfologiche significative.

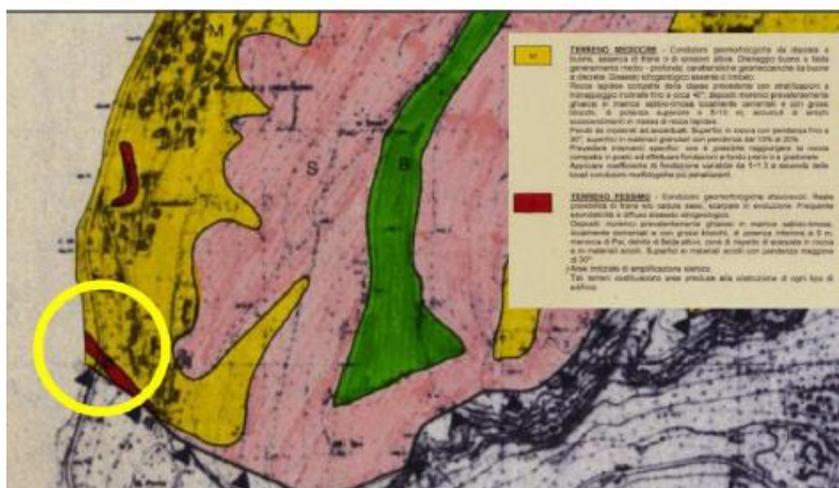


Estratto Elaborato 3 – Carta Geomorfologica PAT

Dai primi elaborati del PRG, così come indicato dalla Carta Geologica d'Italia, in corrispondenza dell'area di studio è indicata la presenza di una faglia, che nella Relazione Geologica del PRG viene definita insieme alle altre faglie riscontrate all'interno del territorio comunale come fratture in corrispondenza delle quali si verificano situazioni di disomogeneità litologica ed intensa fatturazione dei litotipi (....presso località Brancolino)....Tuttavia Non considerate penalizzanti ai fini edificatori poiché non è stato dimostrato che siano sede di sismogenità.



Estratto Carta Geomorfologica PRG



Estratto Carta delle Penalità ai fini edificatori PRG

Infine è stata analizzata la Carta della Compatibilità Geologica e del Dissesto Idrogeologico. L'ambito di intervento in merito alla Compatibilità Geologica ricade in un'Area non Idonea, soggetta a dissesto idrogeologico per Area esondabile o a ristagno idrico (da Piano d'Area Monte Baldo) ed Area soggetta ad erosione.



Estratto Elaborato 4 – Compatibilità Geologica e del Dissesto Idrogeologico

Da tale estratto risulta che l'area in esame viene classificata come una zona molto esposta al rischio geologico – idraulico. Pertanto anche al fine di verificare o meno la presenza di un elemento tettonico (faglia presunta) e/o di un elemento idrografico pubblico in corrispondenza dell'area smaltimento rifiuti (futura area parcheggio) si è provveduto ad effettuare verifiche in sito e rilievi di dettaglio.

RILIEVI IN SITO: ZONA SPIAGGIA – AMBITO BICIGRILL

Una prima analisi di dettaglio ha interessato il tratto di lido compreso tra la zona del bagnasciuga ad ovest e la Gardesana ad est.

L'area interessata dall'intervento si presenta sub-pianeggiante con una minima inclinazione verso la sponda del Lago, ad una quota di circa +1.50m rispetto al bagnasciuga e ricoperta da una fitta vegetazione erbacea ed arbustiva con presenza di alcuni esemplari di ulivi.



Ambito bicigrill visto da sud (sulla destra il muro di confine con la Gardesana)



Ambito bicigrill visto da ovest



Ambito bicigrill visto da nord-ovest



Ambito bicigrill visto da sud-ovest

Dal punto di vista litologico, il primo sottosuolo risulta costituito da depositi quaternari di origine morenica che con ogni probabilità costituiscono una coltre di ricoprimento sull'ammasso roccioso che affiora invece più a sud.



Tratto di spiaggia a margine dell'ambito del bicigrill visto da nord



Tratto di spiaggia a margine dell'ambito del bicigrill visto da sud



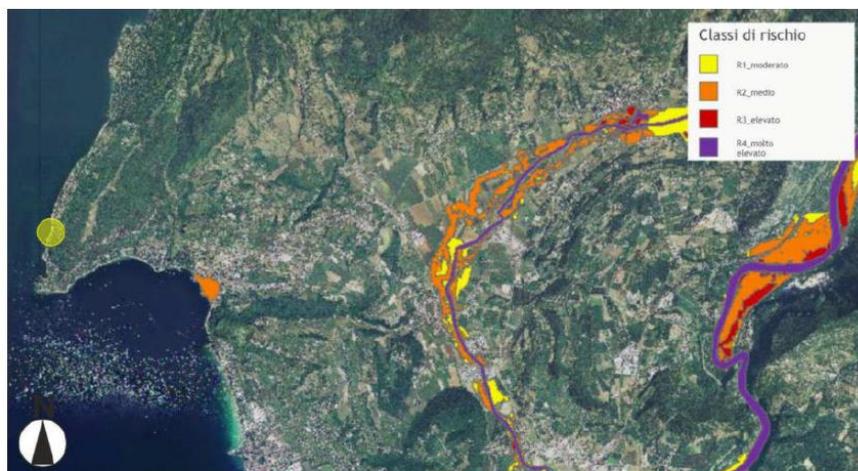
Depositi che caratterizzano l'area di studio



Dettaglio dei depositi che caratterizzano l'area di studio

Durante il sopralluogo per quanto riguarda l'area non sono state riscontrate evidenze morfologiche che indichino situazioni di particolare criticità; non sussistono infatti fenomeni di dissesto in atto, quiescenti o in evoluzione, manifestazioni di erosione diffusa o concentrata. Non sono stati individuati neppure segni significativi legati ad eventuali fenomeni di esondazione sia in atto sia pregressi dovuto soprattutto al fatto che il piano di realizzazione del futuro bicigrill si trova ad una quota superiore alla zona di spiaggia che interagisce direttamente con le acque del Lago.

Ad ulteriore conferma di quanto sopra evidenziato è stata analizzata sia la cartografia del P.A.I. Po (Piano di Assetto Idrogeologico) sia la cartografia relativa al Piano Gestione Rischio Alluvioni aggiornato al 2021, quale approfondimento in merito al possibile rischio di fenomeni di esondazione. L'ambito di intervento non ricade all'interno di nessuna fra le aree a pericolosità idraulica individuate né a rischio esondazione.



Estratto cartografia Alluvioni - PGRA 2021 – Classi di rischio (l'ambito di intervento indicato nel cerchio in giallo non è soggetto ad alcun tipo di rischio alluvioni)

ZONA DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI – AMBITO PARCHEGGIO

Si è passati poi ad effettuare un rilievo in corrispondenza del deposito temporaneo rifiuti. Oltre l'accesso carraio, l'area è costituita da un'area pianeggiante (piazzale) utilizzata per il deposito temporaneo dei rifiuti, che si sviluppa secondo una direzione nord-sud; a monte si presenta un tratto di versante immergente verso ovest con inclinazione superiore ai 15°, ricoperto da una fitta vegetazione arbustiva ed arborea. La porzione a confine con la Gardesana, si presenta ad una quota inferiore ma di difficile osservazione perché sempre obliterata da una folta vegetazione.



Ambito parcheggio visto da sud

Come indicato dal Geoportale Cartografico Catastale è stata verificata la presenza di un piccolo vaio. Si tratta di un solco vallivo asciutto per tutto il suo tratto, che ha presumibilmente origine ad una quota di circa 85.0m s.l.m. a monte del deposito temporaneo, segue un andamento est-ovest e termina in corrispondenza del piazzale stesso.



Ambito relativo al Vaio a monte del piazzale del deposito temporaneo (foto vista da ovest)

Come riportato nelle foto che seguono sia gli argini che il fondo si presentano ricoperti da una fitta vegetazione. Non sono stati evidenziati segni di attivazione in atto.



Dal punto di vista litologico l'area in esame, come riportato nelle figure che seguono, è caratterizzata principalmente dalla presenza di depositi quaternari.



L'ammasso roccioso affiora ad est in corrispondenza dell'origine dell'incisione valliva, a sud nei pressi del tratto di versante in corrispondenza del confine comunale con l'abitato di Garda, mentre

a nord, a circa 50.0m dall'accesso carraio del deposito temporaneo.



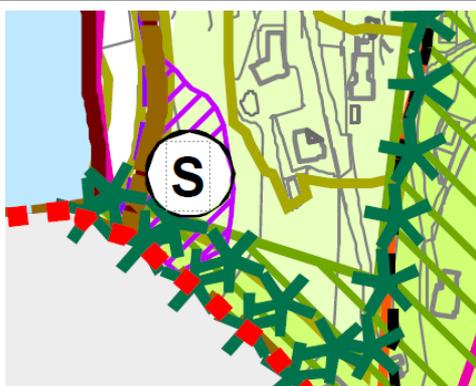
Probabile foce del solco vallivo individuato

Anche per quanto riguarda il sopralluogo relativo all'area deposito temporaneo rifiuti, non sono state riscontrate né evidenze morfologiche né tettoniche che indichino situazioni di particolare criticità; non sussistono infatti fenomeni di dissesto in atto, quiescenti o in evoluzione, manifestazioni di erosione diffusa o concentrata, né tantomeno segni di fratture e/o discontinuità geolitologiche evidenti.

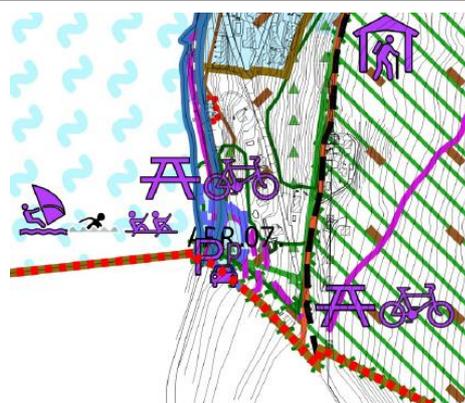
Pertanto a seguito dei rilievi in sito come riportato nell'allegato alla presente Relazione vengono di seguito riportati gli estratti che riguardano la modifica della Carta Litologica e

la proposta di modifica della Carta della Compatibilità Geologica e del Dissesto Idrogeologico per il sito in oggetto.

LOCALIZZAZIONE AZIONI DI PIANO b.3 – c.8:



PAT vigente
 Tav. 4 Carta della Trasformabilità



PAT Variante 2
 Tav. 4 Carta della Trasformabilità
 Azione c.8 - b.3

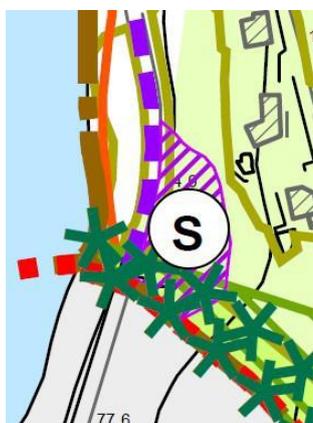
ANALISI DI DETTAGLIO AZIONE c.8 – DA NT DEL PAT VAR. 2 ART. 16:

SCHEMA PROGETTO ARR 07 (LOCALITA' BRANCOLINO)

L'ambito **ARR 07 (località Brancolino)** è destinato dal piano vigente a funzioni di servizi.
 La variante al PAT conferma la destinazione d'uso a servizi garantendo le funzionalità necessarie allo sviluppo della rete della mobilità e del sistema turistico. Il PI:

- definirà la corretta perimetrazione delle zone a servizi della mobilità (parcheggio scambiatore e percorsi ciclabili) e del turismo (bici grill e servizi turistico ricettivi);
- nel rispetto del dimensionamento di piano, determinerà le quantità dimensionali afferenti;
- garantisce la riconfigurazione dell'ambito nel rispetto del contenimento del consumo di suolo. Particolare attenzione dovrà essere posta agli elementi della Fragilità ad est.

ESTRATTO PAT

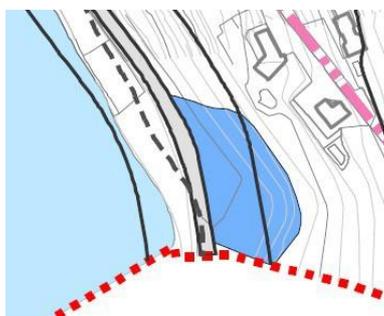


ESTRATTO PI N. 1

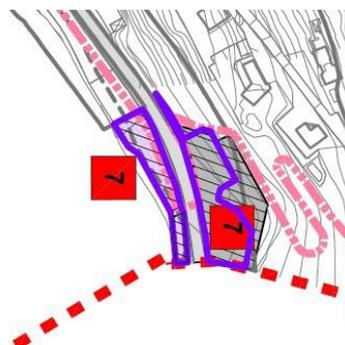
ESTRATTO VARIANTE N. 1 AL PAT



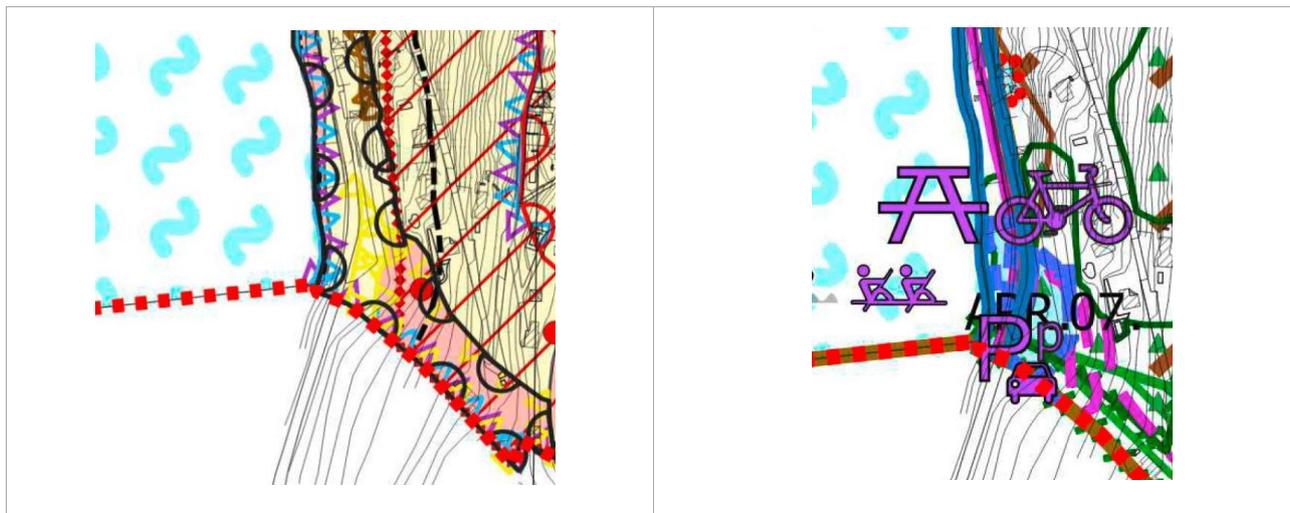
ESTRATTO PI N. 2 VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 3



ESTRATTO VARIANTE N. 2 AL PAT – TAVOLA 4



ATO 5 – PAI ALTA – CRERO - SPIGHETTA

L'ATO corrisponde insieme all'ATO 4 agli ambiti delle ZSC. All'interno di questi territori la variante n° 1 al PAT prevede unicamente interventi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica. La Variante n° 2 prevede in aggiornamento alle precedenti disposizioni l'insediamento di N° 67 abitanti (corrispondenti alla volumetria di 10.000 mc).

Si riporta di seguito il confronto tra la Variante 1 (vigente) e la Variante 2 (in valutazione).

Al fine di rispondere alla necessità di attuare obiettivi di sviluppo territoriale legati alla fruizione del territorio, sono stati previsti volumi da destinare a destinazioni non precedentemente previste dal PAT, quali commerciale, a servizi o legate al turismo per mc 20.000 non previsti nel PAT previgente.

ATO	Variante 1 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 2 Nuovo Volume residenziale mc	Variante 1 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 2 Totale abitanti su nuovo volume (mc/150) n°	Variante 1 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 2 Volume commercio servizi, turismo mc	Variante 1 Superficie coperta produttiva* mq	Variante 2 Superficie coperta produttiva* mq
5	0,00	10.000	0	67	0,00	20.000	0,00	0,00

AZIONI ATO 5:

a.1	ATO 5 - Istituzione del Parco di iniziativa locale Cavrie (a nord del territorio comunale per un'estensione di circa 1,21 kmq)
a.3	Modifica e integrazione "Articolo 22.Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve di interesse locale (LR n. 40/1984 art. 27)"

6.4. MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE

Con la presente Variante n. 2 al PAT si è intervenuto modificando i seguenti articoli delle Norme Tecniche:

Articolo 3 Elaborati del PAT e ambito di applicazione	Introdotta il capitolo in riferimento agli elaborati che appartengono alla Variante n. 2 al PAT
Articolo 4 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	Stralciato parte dell'articolo con particolare riferimento alle nuove procedure di monitoraggio. Si veda l'articolo 52 per le procedure aggiornate.
Articolo 7. Piano d'area del Garda – Baldo	Stralciato in quanto si considera superato dall'approvazione del PTRC 2020
Articolo 8. Vincoli ed elementi della pianificazione territoriale superiore	Aggiornata la norma, stralciando il riferimento al PTRC 1992 e introducendo la disciplina di coordinamento con il PTRC 2020
Articolo 9. Vincoli e norme di tutela : <ul style="list-style-type: none"> • Aree a rischio idraulico e idrogeologico • Idrografia/Fasce di rispetto Idrografia principale / Servitù idraulica R.D. n. 368/1904 e R.D. n. 523/1904 (j) Viabilità: classificazione delle strade come previsto da D.P.R. n. 495/1992 (l) Cimiteri / Fasce di rispetto (n) Cave / Fasce di rispetto	Aggiornato con il riferimento al PGRA 2021 Riordinata la disciplina di riferimento ai vincoli, tutele e servitù idraulica. Viene qui riportato parte del testo vigente all'articolo 30 delle NT del PAT in quanto coerente con la tematica in oggetto. <ul style="list-style-type: none"> • Recepito l'art. 41 comma 4ter della L.R. n. 11/2004 • Recepito l'art. 41 comma 4bis della L.R. n. 11/2004 • Integrata la norma di riferimento alle Cave e relative fasce di rispetto
Articolo 10. Prevenzione del rischio e controllo degli interventi - Fragilità	Integrata la disciplina con una norma di flessibilità rimandando al Piano agli Interventi possibilità di studi di dettaglio ed approfondimenti.
Articolo 11. Dissesto idrogeologico	A seguito degli studi ed approfondimenti geologici si è “stralciato” il riferimento alle aree soggette a debris flow o aree di conoide nel presente articolo predisponendo il successivo Articolo 11bis Fragilità da PTCP con l'opportuna disciplina.
Articolo 11bis. Fragilità da PTCP	Riconoscimento della corretta classificazione “area di conoide da PTCP” con opportuna disciplina derivante dagli studi specialistici, rimandando al PI ulteriori verifiche puntuali e precise.
Articolo 13. Gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei): individuazione e dimensionamento	Introduzione del dimensionamento aggiuntivo attraverso una tabella suddivisa tra residenziale, turistico e produttivo.
	Inserimento di un comma in riferimento al dimensionamento 2022-2032. Nel paragrafo riferito alle prescrizioni viene meglio specificato il riferimento agli interventi compresi nel consolidato che non consumano dimensionamento, nel caso di “saturazione” degli indici vigenti per le zone di completamento.
Articolo 14. Indirizzi e criteri per le aree di urbanizzazione consolidata	Viene aggiornato l'articolo eliminando riferimenti al PRG ad oggi non coerenti.

Articolo 14 bis Adeguamento alla L.R. n. 14/2017	Introduzione di una disciplina di coordinamento tra il PAT e i successivi PI con la previsione di un monitoraggio dei dati.
Articolo 16. Ambiti di riqualificazione e di riconversione	Stralcio delle vigenti AS 2 e AS 3 in quanto il Piano degli Interventi, nel primo caso ha dato attuazione alla strategia mentre nel secondo è venuta meno la programmazione riconoscendo l'ambito agricolo. Vengono inoltre introdotte n. 7 nuove schede definite ARR con la relativa disciplina di intervento.
Articolo 19. Consolidamento e razionalizzazione delle aree destinate ad attività artigianali esistenti	Con l'introduzione della scheda ARR 3 si rende necessario rendere coerente le norme in particolare la presente, con lo stralcio dei capoversi che si riferiscono alle attività produttive di Albisano.
Articolo 21. Ambito di valorizzazione ambientale	Le disposizioni della presente norma è già stata in gran parte attuata, si è reso necessario rendere conforme il testo.
Articolo 22. Parco del Monte Luppia Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve di interesse locale (L.R. n. 40/1984 art. 27)	L'articolo è stato completamente riformulato in quanto si riferiva a parchi di interesse regionale mentre ora i due parchi previsti dalla Variante n. 2 sono di iniziativa Locale.
Articolo 28. Invarianti di natura paesaggistico-ambientale	Riconoscimento nelle norme del "Biotopo di Valmagra" in quanto in precedenza non era citato, provvedendo anche ad una disciplina di tutela.
Articolo 29. Tutela ambientale	Inserimento del richiamo alla tutela per il mantenimento dei muretti a secco e delle strade selciate, elementi tipici del territorio.
Articolo 30. Zone di tutela lacuale e Aste fluviali art. 41 L.R. n. 11/2004	Con il riordino della disciplina di riferimento ai vincoli, tutele e servitù idraulica si è provveduto a rendere coerente anche il presente articolo.
Articolo 33. Mitigazioni	Correzione di un capoverso.
Articolo 34. Le reti per la mobilità	Introduzione di due commi derivanti dal parere VAS n. 37 del 24/02/2016 al PAT
Articolo 47. Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica	Aggiornato l'articolo in riferimento alla L.R. n. 14/2019 per l'istituzione del Registro Comunale Elettronico dei Crediti Edilizi
	- RECREC
Articolo 49. Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio	Aggiornato l'articolo in riferimento alla L.R. n. 14/2019 per l'istituzione del Registro Comunale Elettronico dei Crediti Edilizi – RECREC ed il rimando alla variante al PI.
Articolo 52. Monitoraggio del Piano in rapporto alla VAS	Modificato ed integrato l'articolo con particolare riferimento alle nuove procedure di monitoraggio oltre che alla ri-definizione degli indicatori.
Articolo 55. Organizzazione della rete dei servizi-attrezzature-sistemazioni afferenti il turismo del territorio, la rete dell'ospitalità e la visitazione del territorio aperto	Nuovo articolo introdotto al fine di permettere l'organizzazione di una rete dei servizi e attrezzature per il turismo e la visitazione del territorio.

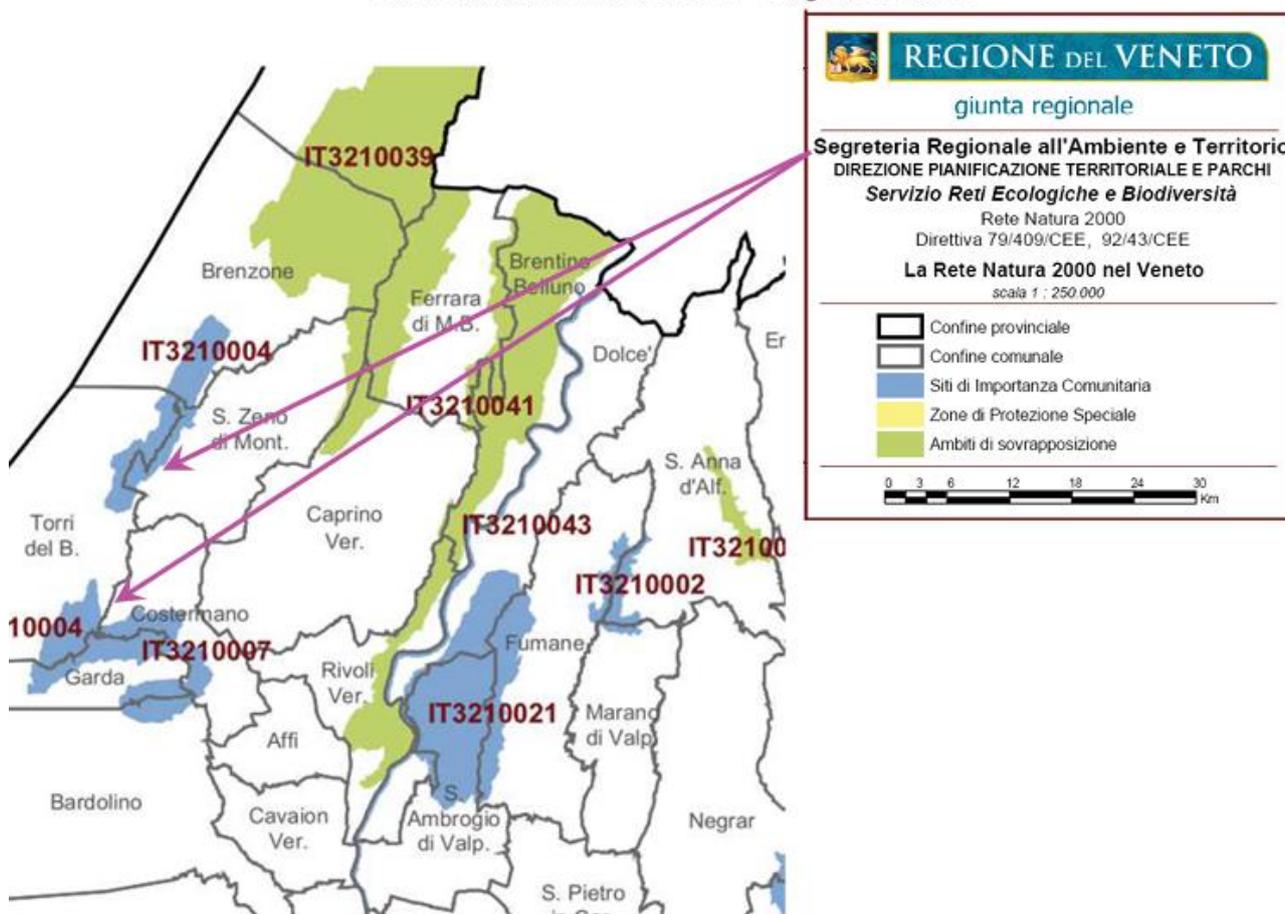
7. RETE NATURA 2000

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2. – Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza.

Il progetto si sviluppa all'interno del territorio di Garda, Loc. San Vigilio, e va verificato sulla base delle relazioni funzionali e strutturali delle azioni di piano, in quanto i Siti potenzialmente interessati sono:

- il SIC IT3210004 Monte Luppia e Punta San Vigilio
- il SIC IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda.

Carta della Rete Natura 2000 – Regione Veneto



Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Si consideri l'appartenenza del Siti di Importanza Comunitaria IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda" e IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio" al territorio comunale di Torri del Benaco. Sono stati esclusi dall'analisi gli altri Siti di importanza comunitaria perché ritenuti sufficientemente distanti dalle zone interessate dalle azioni di piano potenzialmente impattanti o comunque non influenzabili da queste.

Caratteri naturalistici dell'area vasta di riferimento

Si riportano di seguito i caratteri naturalistici salienti individuati all'interno dell'area vasta di riferimento in cui sono compresi i Siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale di Garda. In particolare la caratterizzazione degli aspetti ambientali si concentra sui caratteri vegetazionali e floristici e sulle peculiarità faunistiche dell'area.

Vegetazione pedemontana termofila

La vegetazione naturale presente nella fascia che sovrasta immediatamente le rive del lago è per molti aspetti simile a quella descritta per le colline dell'anfiteatro morenico del Garda. Differenze anche notevoli si osservano tuttavia in tutta la fascia pedemontana, fino a 400-500 m di quota, sul M. Baldo, in Val Lagarina, nei vaji e sulle dorsali che scendono dalla Lessinia. L'intera fascia è inserita in quelli che i botanici definiscono: Orizzonte submediterraneo (delle sclerofille) e Orizzonte submontano (delle latifoglie eliofile) nel Piano basale della Regione alpina (Giacomini & Fenaroli, 1958). Essa si conclude superiormente con i boschi di Castagno. Sul versante occidentale del Baldo che, ripido, si infila nelle acque del lago la fasce vegetazionali si succedono rapidamente e, basta una semplice occhiata ad una carta topografica, per notare che in alcuni punti (p.e. a Malcesine) la pendenza media (45°) è praticamente del 100%. Modeste colture di agrumi sono presenti localmente sul lungolago ma le coltivazioni arboree più caratteristiche sono costituite da olivi che si susseguono sulla sonda orientale dalla strada fino a 300-400 m di altitudine. Esse sono interrotte solamente dalle aree urbanizzate, dai gruppi di cipressi, che contribuiscono a vivacizzare il paesaggio lacustre e dalle macchie di vegetazione termofila naturale. Negli uliveti è possibile trovare diverse orchidee caratteristiche, in tutte le stagioni: *Orchis simia*, *Ophrys sphegodes*, *Ophrys fuciflora* (De Kock, 1983). I cedui piuttosto densi presenti in queste aree termofile sono costituiti da Roverella, Carpino nero e Orniello, il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di Rovi (*Rubus* spp.), Viburno, Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Ginepro, Rosa di macchia (*Rosa canina*), Emero e Scotano. Tuttavia, dalla conca di Garda fino a nord di Malcesine, dove le ripide pareti incombono direttamente sul lago, la vegetazione a Roverella è interrotta qua e là da formazioni irregolari, più o meno estese e discontinue di Leccio (*Quercus ilex*). Esso sovente è accompagnato da Alloro (*Laurus nobilis*), Rosmarino, Terebinto (*Pistacia terebinthus*), Ginestra (*Spartium junceum*) e Fillirea (*Phillyrea* spp.) che indicano un carattere più mediterraneo di questi boschi. Estese macchie di Leccio sono presenti anche sul versante sud orientale del Baldo (Ceraino) e in Lessinia sul M. Pastello; tuttavia, come accade per quelle situate sul versante benacense, la loro estensione va via via riducendosi. Ciò evidenzia la necessità di salvaguardare questi insediamenti di vegetazione mediterranea "relitta" che, in passato, si estendeva su superfici molto più ampie. Stazioni relitte di Leccio si trovano in diverse altre aree insubriche, lungo la Val Lagarina e alcune arrivano nel settore prealpino orientale fino a Bordano-Braulins, sulle Prealpi Carni-che. L'insediamento di questa specie mediterranea nell'area prealpina sembra che sia avvenuto durante il periodo di "Optimum termico" post-glaciale, databile tra il 7000 e il 5000 a.C. (Lausi et al., 1978; Crosato et al., 1988). Oltre al Leccio, il carattere mediterraneo termofilo-xerotermico di questa fascia viene sottolineato anche dalla presenza di altre due emergenze floristiche: il Cisto a foglie sessili (*Cistus albidus*), caratteristico di aree a clima spiccatamente mediterraneo, e la Gipsosila papillosa (*Gypsosila papillosa*), che è un endemismo noto solamente per la stazione di Garda (Bianchini, in AA.VV., 1985a). I pascoli magri ed aridi presenti in questa fascia sono caratterizzati dalla presenza di graminacee caratteristiche: Festuca rossa (*Festuca rubra*), Bromo (*Bromus erectus*) e Lino delle fate (*Stipa pennata*). Sul terreno sciolto, con sottile cotica erbosa, si possono trovare diverse orchidee: *Orchis morio*, *Orchis simia*, *Orchis provincialis*, *Limodorum abortivum*, *Ophrys sphegodes*, *Ophrys saratoi* (sin. *bertolonii*), *Ophrys insectifera*, *Ophrys apifera*, e *Orchis tridentata*. Il carattere termofilo di quest'ultima specie viene sottolineato dal fatto che nelle zone in cui essa è insediata si può ascoltare alla sera il canto dell'Usignolo (De Kock, 1983). In un recente lavoro sono state studiate le orchidee presenti sul M. Ceredello (m 316), un modesto rilievo situato nella zona settentrionale dell'anfiteatro morenico di Rivoli. La fioritura delle sei specie trovate in quest'area si sviluppa durante tutto il periodo

primaverile, inizia infatti in marzo con *Ophrys sphegodes* e termina a giugno con *Anacamptis pyramidalis* (Zanini, 1990).

Aspetti faunistici

La fauna presente in quest'area è molto varia e ricca di specie. Ciò si può riscontrare soprattutto a livello degli invertebrati, in quanto circa il 30% delle specie raccolte nelle oasi xerotermitiche collinari è costituito da elementi mediterranei. A questo proposito è opportuno ricordare che ben 1.2 delle 15 specie "termofile" di insetti considerate da Magistretti & Ruffo (1959) sono presenti sui Colli veronesi. La presenza di queste specie è legata a fattori microclimatici e quindi la loro esistenza è limitata a piccole aree, ben delimitate. Di conseguenza si può capire come trasformazioni o modificazioni apparentemente trascurabili, possano causare la scomparsa di queste specie. Anche Osella (1969), considerando le caratteristiche corologiche di alcune specie di insetti (Rincoti Eteroteri), ha evidenziato una particolare abbondanza di specie xerotermitiche nella zona prealpina, tra Brescia e la Val Lagarina (ben 32/44 specie considerate). Ciò è da mettere in relazione sia con l'elevato numero di indagini faunistiche condotte in tali aree sia con la maggiore estensione delle zone adatte all'insediamento di specie con caratteristiche peculiari. Un esempio interessante a proposito è il ritrovamento recente della *Chrysolina americana*, nota fino al 1988 in una sola stazione nel Veronese. In seguito ad alcune osservazioni condotte nella zona di Avesa e sulle colline alle spalle della città, ne sono stati trovati diversi esemplari, su cespugli di Rosmarino, in almeno altre 3 stazioni (S. Ruffo, com. pers.). Nella zona sono presenti anche alcuni vertebrati caratteristici di aree termofile: tra i mammiferi, il minuscolo Mustiolo (*Suncus etruscus*) e il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) e tra gli uccelli nidificanti: il Canapino (*Hippolais polyglotta*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e l'Assiolo (*Otus scops*). Il Coniglio selvatico, introdotto in modo casuale per scopi venatori all'inizio degli anni '70, si è accresciuto subito di numero, poi ha subito una diminuzione e ora la popolazione presente in provincia è stazionaria e localizzata ed è distribuita in 4-5 stazioni: Arbizzano (località Tiberio), Tenuta della Musella, Valeggio (Forte Mamaor), Bussolengo (dietro la Rinascente) e forse anche in Località Girelli, nel Bosco di Sona (AA.VV., 1985c; D. Ferrais, com. pers.). I risultati ottenuti da una ricerca sulla situazione dell'Occhiocotto nel Veronese consentono di affermare che la specie si riproduce regolarmente nelle oasi xerotermitiche della fascia pedemontana, che è sicuramente più abbondante che in passato, e che un buon numero di soggetti sverna nelle aree di nidificazione e in altre zone ricche di copertura arbustiva dell'alta pianura (Pesente et al., 1989). Altre specie di vertebrati sono presenti in questa fascia. Nella tabella seguente vengono riportate quelle osservate, o catturate nel corso degli anni '80 in varie stazioni della collina veronese.

L'elenco delle specie di uccelli che è possibile contattare partendo dalle rive del lago, o dall'alta pianura, fino al limite superiore della fascia degli olivi (400 m) sarebbe lunghissimo, perciò si è ritenuto di dover ricordare solamente alcune specie interessanti. Nei boschi cedui giovani e maturi nidificano: Allocco (*Strix aluco*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Upupa (*Upupa epops*), Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Picchio verde (*Picus viridis*), varie specie di Paridi [compresa la Cincia mora (*Parus ater*)], Picchio muratore (*Sitta europaea*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Zigolo nero (*Emberiza cirulus*). Tra i bassi cespugli, sui prati, nei muri a secco e nelle aree coltivate si riproducono Tottavilla (*Lullula arborea*), Allodola, Calandro (*Anthus campestris*), Usignolo, Codirosso, Bigia padovana, Lui piccolo, Sterpazzola, Pigliamosche, Cardellino, Verdone, Fanello, Ortolano, Strillozzo e perfino il Culbianco.

Anfibi

Urodeli Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) Anuri Ululone a ventre giallo (*Bombina variegata*) Rospo comune (*Bufo bufo*) Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) Raganella (*Hyla arborea*) Rana verde minore (*Rana esculenta*) Rana rossa (*Rana temporaria*)

Rettili

Sauri Ramarro (*Lacerta viridis*) Lucertola (*Podarcis muralis*) Lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*) Orbettino (*Anguis fragilis*) Serpenti Biacco (*Coluber viridiflavus carbonarius*) Saettone (*Elaphe longissima*) Biscia dal collare (*Natrix natrix*) Colubro liscio (*Coronella austriaca*) Vipera comune (*Vipera aspis*) Marasso (*Vipera berus*)

Nei boschi cedui giovani e maturi nidificano: Allocco (*Strix aluco*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Upupa (*Upupa epops*), Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Picchio verde (*Picus viridis*), varie specie di Paridi [compresa la Cincia mora (*Parus ater*)] , Picchio muratore (*Sitta europaea*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Zigolo nero (*Emberiza cirius*). Tra i bassi cespugli, sui prati, nei muri a secco e nelle aree coltivate si riproducono Tottavilla (*Lullula arborea*), Allodola, Calandro (*Anthus campestris*), Usignolo, Codiroso, Bigia padovana, Luì piccolo, Sterpazzola, Pigliamosche, Cardellino, Verdone, Fanello, Ortolano, Strillozzo e perfino il Culbianco. Questa specie nella valle d'Ilasi ha nidificato a soli 150 m di quota, lungo la strada che va a Mezzane (De Franceschi, 1991).

Mammiferi Insettivori

Riccio (*Erinaceus europaeus*) Toporagno comune (*Sorex araneus*) Talpa europea (*Talpa europaea*) Mustiolo (*Suncus etruscus*) Duplicidentati Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) Lepre comune (*Lepus europaeus*) Roditori Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) Ghiro (*Glis glis*) Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*) Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*) Campagnolo sotterraneo (*Pitymys subterraneus*) Campagnolo di Fatio (*Pitymys multiplex*) Campagnolo di Savi (*Pitymys savii*) Topo selvatico (*Apodemus agrarius*) Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*) Topolino delle case (*Mus musculus*) Carnivori Volpe (*Vulpes vulpes*) Tasso (*Meles meles*) Donnola (*Mustela nivalis*) Puzzola (*Mustela putorius*) Faina (*Martes foina*)

Inquadramento del S.I.C. IT3210004

Nome del sito Monte Luppia e P.ta San Vigilio Codice del sito IT3210004.

L'area comprende Punta S. Vigilio e Monte Luppia che rappresentano una delle propaggini meridionali della catena del Monte Baldo. Il territorio si presenta per lo più suddiviso in tre zone. Quella di Punta San Vigilio prospiciente il lago di Garda, promontorio di modesta estensione con sviluppo est-ovest che rappresenta il 'confine' tra la parte settentrionale del lago con quella meridionale. Il monte Luppia invece, continuazione verso l'interno del promontorio caratterizzato da una fascia pedecollinare con colture di olivi che lasciano il posto salendo a boschi misti. La terza zona è rappresentata dalla sommità del monte con ripide pareti rocciose e radi prati aridi.

Aspetti forestali

L'area è caratterizzata da una vegetazione naturale di tipo mediterraneo costituita per lo più da Roverella (*Quercus pubescens*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e Orniello (*Fraxinus ornus*). Nelle zone più aride e secche i boschi di Roverella sono interrotti qua e là da formazioni più o meno estese e discontinue di Leccio (*Quercus ilex*), Alloro (*Laurus nobilis*), Terebinto (*Pistacia terebinthus*) e Ilatro comune (*Phyllirea latifolia*). Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di arbusti isolati di Sommacco selvatico (*Cotinus coggyria*) e Cornetta dondolina (*Coronilla emerus*).

Aspetti floristici Negli uliveti a ridosso del lago è poi possibile in primavera e in estate osservare le fioriture

di diverse splendide orchidee quali: Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), Ofride di Bertoloni (*Ophrys bertolonii*), Orchide cimicina (*Orchis coriophora*). Inoltre vi è la presenza di Cisto a foglie sessili (*Cistus albidus*), Cornetta minima (*Coronilla minima*), Ilatro comune (*Phillyrea latifolia*), Terebinto (*Pistacia terebinthus*).

Aspetti faunistici La fauna presente in queste aree è molto varia e ricca di specie; tra gli uccelli segnaliamo l'Assiolo (*Otus scops*), l'Upupa (*Upupa epops*), il Torcicollo (*Jynx torquilla*), il Picchio verde (*Picus viridis*), il Passero solitario (*Monticola solitarius*), il Canapino (*Hippolais polyglotta*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*), il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), il Rigogolo (*Oriolus oriolus*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*) e l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), mentre tra i mammiferi più importanti ricordiamo la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Faina (*Martes foina*) e il Tasso (*Meles meles*).

Aspetti geologici Anche se dal punto di vista geologico appartengono al Monte Baldo, vengono in genere considerati a se stanti per la loro bassa quota e la posizione isolata rispetto alla stessa catena baldense. Il Monte Luppia si è originato dalle ultime spinte tettoniche cenozoiche mentre successivamente, nel Quaternario, è stato interessato da fenomeni glaciali che ne hanno modellato la forma. Alcune rocce sono state così levigate per cui sono apparse ideali superfici di scrittura ai preistorici abitanti di queste zone che ci hanno lasciato incisioni rupestri molto simili a quelle camune.

Aspetti storico-culturali Le incisioni rupestri si estendono su un'area abbastanza vasta della sponda veronese del lago di Garda, tra Garda e Malcesine. La zona sicuramente più ricca è quella nel territorio di Torri del Benaco, località Brancolino. Gli autori dell'arte rupestre furono probabilmente cacciatori e pastori che transitavano in queste zone. Le incisioni sono state attuate con il metodo della martellinatura, battendo la roccia con una pietra più dura, come il serpentino o la quarzite. Punta S. Vigilio ospita Villa Guarienti del secolo XVI. E' possibile approfondire la conoscenza delle incisioni rupestri visitando la Sala delle incisioni del Museo del Castello Scaligero di Torri del Benaco.

Inquadramento del S.I.C. IT3210007

Nome del sito Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda Codice del sito IT3210007
Tipo di relazione pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000 Cartografia Habitat Approvata con DGR 4240/08 Regione amministrativa Veneto Provincia di appartenenza Verona Regione biogeografica Continentale Coordinate geografiche centro sito Longitudine: E 10° 43' 24" Latitudine: N 45° 34' 54"
Estensione: 676,00 Lunghezza del Sito: Km 21 Quota piu' alta: m s.l.m. 676 Quota piu' bassa: m s.l.m. 75
Province interessate Verona Comuni interessati Garda, Bardolino

Valle dei Molini La valle dei Molini scende dalle alture ad est di Campagnola di Castion (232 m.) fino alla provinciale Garda - Costermano (127 m.), sviluppandosi per circa 1800 m. di lunghezza nei comuni di Costermano e Garda. E' percorsa dal torrente Tesina che assume anche il nome di Gusa nella zona di Garda ed ha una portata media di 0,8 m/s. La valle, che ha una direzione da N-E a SO, si è formata dopo l'ultima glaciazione wurmiana per erosione regressiva da parte del torrente Gusa che ha intaccato il cordone morenico di Monte Bran e di Monte Carpena, catturando le acque del torrente Tesina e della val Strova che precedentemente scorrevano ad oriente verso la piana di Caprino. Dopo tale cattura la valle si è approfondita in modo consistente, tanto che in alcuni punti vi è un'erosione di 80-100 metri rispetto ai terreni morenici circostanti. In numerosi punti della valle, le ripide pareti mostrano la successione dei vari depositi morenici e

fluvio - glaciali del Quaternario. La valle dei Molini possiede una vegetazione umida molto interessante, con salici, ontani neri, olmi, pioppi, robinie, ailanti e con arbusti di sambuco, caprifoglio e biancospino. Tra le specie erbacee, vi sono giunchi, papiri, equiseti, menta acquatica, nonché saponaria, farferuggine ed alliarìa. Sui versanti della valle vi sono poi roverelle, carpini e frassini, oltre a scotano e pungitopo. E' stata segnalata anche la presenza della rara *Gypsophila papillosa*.

Il torrente è abitato da una fauna che comprende invertebrati quali insetti tricotteri, libellule e coleotteri, sanguisughe, gamberi di fiume, lumache. Vi sono poi anfibi, qualche biscia d'acqua, uccelli, nonché si nota la presenza della volpe e del tasso. La valle, fin dall'antichità ha visto la presenza di mulini, che le dettero il nome, tanto che sulla pietra d'ingresso del mulino di Cà Tenaia è scolpita la data 1136 ed in documenti del XII sec. se ne parla già. Oggi i mulini non sono più utilizzati. Anche l'estrazione del gesso, che interessava un tempo la parte più meridionale della valle, è cessata da decenni. I comuni di Costernano e Garda hanno realizzato nella valle un percorsosalute con idonee piazzole ed attrezzature.

Senge di Marciaga Si tratta di bassi rilievi con pareti strapiombanti ubicati nel comune di Marciaga e caratterizzati sia da aspetti tipici di vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi che da vegetazione naturale di tipo mediterraneo costituita da boscaglie termofile e fasi arbustate di tipo xerotermico. Attualmente l'area viene utilizzata anche per l'attività sportiva di arrampicata sportiva (palestra di roccia).

Rocca di Garda Si tratta di un piccolo rilievo immediatamente a ridosso del lago di Garda, che, anche se dal punto di vista geologico appartengono al Monte Baldo, viene in genere considerato, assieme al Monte Luppia, a se stante la bassa quota e la posizione isolata rispetto alla stessa catena baldense. L'area è caratterizzata da una vegetazione naturale di tipo mediterraneo costituita per lo più da Roverella, Carpino nero e Orniello. Nelle zone più aride e secche i boschi di Roverella sono interrotti qua e là da formazioni più o meno estese e discontinue di Leccio, Alloro, Terebinto e Fillirea. Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di arbusti isolati di Viburno, Scotano, Emero e Ginestra. Negli uliveti a ridosso del lago è poi possibile in primavera e in estate osservare le fioriture di diverse splendide orchidee. La fauna presente in queste aree è molto varia e ricca di specie; tra i mammiferi più importanti ricordiamo la Volpe, la Faina e il Tasso mentre tra gli uccelli segnaliamo l'Assiolo, l'Upupa, il Torcicollo, il Picchio verde, il Passero solitario, il Canapino, l'Occhiocotto, la Sterpazzola, il Pigliamosche, il Rigogolo, l'Averla piccola e l'Ortolano. Alla Rocca di Garda si può arrivare percorrendo la strada che da Bardolino sale ad Albarè. Poco prima del culmine del colle, sulla sinistra, si staccano due stradine che conducono rispettivamente alla Rocca e all'Eremo dei Camaldolesi.

Tabelle di sintesi degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 in esame

Di seguito vengono riportate alcune tabelle con gli elenchi delle specie e degli habitat di interesse comunitario inseriti nel Formulario Standard Natura 2000 della Regione Veneto. L'Allegato I della presente relazione riporta la lista degli habitat e delle specie della fauna vertebrata presenti con la valutazione del livello di presenza nell'area in esame. L'integrazione dei dati del Formulario Standard Natura 2000 è stata resa possibile dalla consultazione degli atlanti faunistici di riferimento (cui si rimanda nella bibliografia) e della cartografia degli habitat approvata con DGR 4240/08.

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA		
<i>Habitat</i> presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat (* = <i>habitat</i> prioritari)		
Codice	Dati Formulario Standard NATURA 2000	Descrizione
8210	Tipologia Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Vegetazione delle fessure e fratture delle falesie calcaree, in ambienti molto vari per caratteristiche climatiche, dal mediterraneo alle pianure euro-sibiriche; tale tipo di habitat presenta quindi una estrema variabilità ed un notevole livello di endemismi.
	Percentuale di copertura 40%	
	Grado di conservazione Medio o ridotto	
	Valutazione globale Buona	
6210*	Tipologia Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura i orchidee)	Questo tipo di habitat è costituito sia dalla praterie steppiche e sub-steppiche continentali (Festucetalia), sia dalle praterie delle regioni a clima oceanico o sub-mediterraneo (Brometalia). In particolari situazioni le abbondanti fioriture di orchidee rendono questi ambienti di notevolissimo valore conservazionistico.
	Percentuale di copertura 30%	
	Grado di conservazione Medio o ridotto	
	Valutazione globale Buona	

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA		
<i>Habitat</i> individuati dalla cartografia regionale approvata (DGR 4240/08)		
Codice	Dati Formulario Standard NATURA 2000	Descrizione
6510	Tipologia Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Prato-pascoli ricchi di specie sviluppati su prati affatto o scarsamente fertili presenti dalla pianura al piano montano; tali estese praterie sono ricchissime di fioriture e vengono sfalciate all'incirca due volte all'anno.

CODICE SITO: IT3210004 MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO		
<i>Habitat</i> presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat (* = <i>habitat</i> prioritari)		
Codice	Dati Formulario Standard NATURA 2000	Descrizione
9340	Tipologia Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Foreste dominate da <i>Quercus ilex</i> o <i>Quercus rotundifolia</i> , spesso, ma non necessariamente calcicole. Sono tipiche delle Regioni meso-mediterranee anche se possono essere rinvenute nelle foreste più fresche nelle zone termo-mediterranee. Spesso si degradano in matorral arboreo e localmente i boschi finiscono per perdere le necessarie caratteristiche strutturali.
	Percentuale di copertura 15%	
	Grado di conservazione Buono	
	Valutazione globale Significativa	
6210*	Tipologia Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura i orchidee)	Questo tipo di habitat è costituito sia dalla praterie steppiche e sub-steppiche continentali (Festucetalia), sia dalle praterie delle regioni a clima oceanico o sub-mediterraneo (Brometalia). In particolari situazioni le abbondanti fioriture di orchidee rendono questi ambienti di notevolissimo valore conservazionistico.
	Percentuale di copertura 10%	
	Grado di conservazione Medio o ridotto	
	Valutazione globale Significativa	

CODICE SITO: IT3210004 MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO			
Uccelli presenti nel sito non elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	Migratore regolare, Svernante
A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	Migratore regolare, Nidificante, Svernante
A215	<i>Otus scops</i>	Assiolo	Migratore regolare, Nidificante
A377	<i>Emberiza cirulus</i>	Zigolo nero	Migratore regolare, Nidificante, Svernante
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	Migratore regolare
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Migratore regolare, Nidificante
Vegetali	<i>Ophrys bertolonii</i>	Molto rara	C
Vegetali	<i>Orchis coriophora</i>	Rara	C
Vegetali	<i>Phillyrea latifolia</i>	Rara	D
Vegetali	<i>Pistacia terebinthus</i>	Rara	D

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
Pesci presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Presente
CODICE SITO: IT3210004 MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO			
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Presente

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
Anfibi e Rettili presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
*	*	*	*
CODICE SITO: IT3210004 MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO			
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	*

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
Piante presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento
1467	<i>Gypsophila papillosa</i>	Gipsofila papillosa	Rara
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone	Presente
CODICE SITO: IT3210004 MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO			
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone	Presente

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
Altre specie importanti di flora e fauna/Specie rare o minacciate			
Tipologia	Nome scientifico	Popolazione	Giustificazione
Vegetali	<i>Argyrolobium zanonii</i>	Presente	D
Vegetali	<i>Helleborus niger</i>	Molto rara	D
Vegetali	<i>Ophrys apifera</i>	Rara	C
Vegetali	<i>Ophrys bertolonii</i>	Molto rara	C

8. INDIVIDUAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DAL PROGETTO

La definizione dei limiti spaziali rappresenta di fatto uno dei nodi cruciali di tutta la procedura di valutazione, dalla verifica di assoggettabilità in quanto la scelta dell'areale di studio può di fatto influenzare significativamente il risultato della stessa. L'area di analisi deve pertanto coincidere con tutta la porzione di territorio all'interno del quale sono prevedibili degli effetti prodotti dal progetto, positivi e negativi, nelle fasi di realizzazione e di esercizio (anche in combinazione con eventuali ulteriori progetti).

Tra gli elementi da analizzare vi sono:

La presenza di habitat tutelati.

La presenza di specie, ossia se interessa direttamente la specie o i suoi habitat.

La tipologia di progetto/ il cronoprogramma.

L'idoneità dell'habitat di specie.

Per la definizione dell'area di analisi devono essere considerati i seguenti fattori: - localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000;

tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto;

tipologia ambientale dei luoghi potenzialmente interessati dagli effetti dalle opere in progetto. L'obiettivo è quindi quello di individuare un areale entro il quale gli eventuali effetti di incidenza a carico degli elementi della Rete Natura 2000 si potranno propagare, considerando che l'entità di tali effetti tende naturalmente ad attenuarsi procedendo in distanza dall'area direttamente interessata dal progetto.

Alcuni degli effetti, come quelli eventualmente connessi alla perdita di habitat, si esauriscono infatti nell'area di effettiva manifestazione, mentre fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie, ad esempio legate ad emissioni che hanno tendenza a propagarsi nello spazio, si possono manifestare anche a distanza.

Nel caso in esame, non è possibile definire le perturbazioni prodotte dal piano e il loro dominio massimo spaziale di propagazione, in quanto il PAT ha carattere strategico domanda alla successiva fase attuativa (Piano degli Interventi e PUA) l'attuazione delle scelte di piano.

Si premette che nessuno degli interventi introdotti dal Piano, coinvolgerà habitat Natura 2000.

Al fine di garantire in ogni caso la compatibilità con la normativa, anche il Piano degli Interventi recepirà integralmente le Norme del PAT, che escludono il coinvolgimento degli habitat Natura 2000 per la realizzazione degli interventi.

Si considerano comunque i possibili effetti letali all'attuazione degli interventi, di cui la successiva fase attuativa dovrà tenere conto.

In riferimento, dunque, ai siti della rete Natura 2000 più prossimi all'area di progetto, riunite tutte le informazioni sul progetto in esame, analizzate le caratteristiche delle ZSC in esame ed alla luce dei risultati della matrice di screening precedentemente elaborate si evince che per quanto riguarda:

La sottrazione di superficie del SIC/ZPS

Il piano non inserisce azioni che possano portare a sottrazione di superficie ai Siti Rete Natura 2000.

Valutazione: dall'analisi condotta non risulta alcuna sottrazione di superfici di SIC/ZPS.

Possibile sottrazione di habitat di specie: Riduzione, alterazione o perdita di habitat e habitat di specie

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sugli habitat di specie e possono comportare la

riduzione/perdita temporanea o permanente di questi habitat.

L'effetto si riferisce alla temporanea riduzione di habitat funzionale per la specie (alterazione del clima acustico) all'interno di tutta l'area di analisi (comprese quindi le aree interne al buffer di valutazione). Le lavorazioni in fase di cantiere, con utilizzo di mezzi per la movimentazione della terra e il trasporto dei materiali, possono potenzialmente determinare effetti perturbativi all'interno del buffer di analisi e possono comportare una riduzione/perdita temporanea di habitat potenziale sia per la nidificazione di alcune specie sia per utilizzo trofico. Per la componente avifauna di interesse comunitario, si è già definito come per l'area di intervento si possa escludere la presenza di habitat di nidificazione per alcune delle specie individuate.

- ❖ **Valutazione:** dall'analisi condotta non risulta alcuna sottrazione di habitat o di habitat di specie dovuta alle azioni di variante.

La distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico

Come detto al punto precedente, l'intervento è esterno a siti della Rete Natura 2000, non interessa formazioni riconducibili ad habitat Natura 2000 e si inserisce in un'area parte di un contesto già urbanizzato e non si ha, dunque, distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico.

- ❖ **Valutazione:** dall'analisi condotta non risulta alcuna distruzione di vegetazione di interesse conservazionistico derivante dall'attuazione delle azioni di piano

Perdita / frammentazione di habitat e di habitat di specie

Il piano non prevede azioni che comportano perdita/frammentazione di habitat e habitat di specie. Non si avrà, dunque, perdita o frammentazione di formazioni riconducibili ad habitat od habitat di specie presenti negli allegati della direttiva 92/43/CEE.

- ❖ **Valutazione:** dall'analisi condotta non risulta alcuna distruzione di vegetazione di interesse conservazionistico

Il disturbo o il danneggiamento della fauna caratteristica.

Per quanto riguarda il disturbo o il danneggiamento della fauna caratteristica dei siti della Rete Natura 2000, descritta e analizzata in precedenza, si ritiene che, alla luce dell'analisi delle potenziali alterazioni dirette ed indirette, dell'ubicazione dell'ambito di intervento e della tipologia di interventi previsti, non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione della fauna presente nei siti della Rete Natura 2000.

- ❖ **Valutazione:** si ritiene che non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione della fauna presente nei siti della Rete Natura 2000. Verranno comunque verificati in sede di attuazione degli interventi tutti i possibili impatti acustici, per definire in sede di progettazione le opportune eventuali misure di attenzione.

Possibile perturbazione/disturbo alla specie: inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari e perdita diretta di specie per utilizzo di mezzi meccanici

In fase di cantiere si avranno le emissioni tipiche di cantieri edili, mentre in fase di esercizio si avranno emissioni tipiche di un'area caratterizzata da una struttura residenziale.

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sulle specie e possono comportare disturbo/perturbazione. Tali effetti influenzano la dinamica della popolazione in relazione alla loro intensità, frequenza e periodicità.

Per quanto riguarda la perdita diretta di specie per utilizzo mezzi meccanici, gli effetti si riferiscono alla perdita diretta di esemplari di specie (anfibi, rettili e piante) in area di cantiere durante le operazioni di movimentazione del terreno.

Le emissioni di rumore, prodotte in prevalenza in fase di cantiere, potranno allontanare temporaneamente la fauna presente nel sito d'intervento, spostandosi sulle adiacenti aree vegetate. Si ricorda che l'area è inserita in un centro abitato: si può presumere che la fauna presente sia già abituata alla presenza antropica ed all'inquinamento acustico che ne deriva.

Ad ogni modo le emissioni acustiche derivanti dall'attività di cantiere non interferiranno in alcuna misura con le aree Natura 2000, data sia la distanza che intercorre fra i siti Natura 2000 e l'area d'intervento che l'entità delle emissioni potenzialmente prodotte.

Le emissioni sonore date dalle attività previste dal progetto dovranno rispettare i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale mentre le emissioni (polveri, vapori, ecc) dovranno essere conformi alla normativa vigente.

Le potenziali alterazioni prodotte dall'attuazione degli interventi comporteranno emissioni di rumore generato in fase di cantiere, e questa è sicuramente l'alterazione ambientale con la maggiore diffusione spaziale.

Al momento dell'attuazione degli interventi che dovessero comportare emissioni rumorose, verranno verificate le opportune misure di attenzione finalizzate a non alterare il clima acustico in modo significativo.

Il rumore risulta di fatto un impatto reversibile, e legato soprattutto alla fase di cantiere, che avrà una durata molto limitata e verrà iniziato in periodo in cui non sono previste le fasi della nidificazione, rendendo di fatto nullo qualsiasi possibile effetto di disturbo dell'avifauna.

- ❖ **Valutazione:** Si valuteranno in fase di presentazioni dei progetti in attuazione delle azioni di piano le attività di cantiere, comunque limitate nel tempo per il tipo di intervento previsto, con particolare attenzione al periodo dell'anno in cui effettuare le lavorazioni più rumorose.

Emissioni in atmosfera

In fase di realizzazione dei nuovi interventi edilizi i potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono determinati dalle attività di cantiere che possono comportare problemi d'immissione di gas di scarico e di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di successiva deposizione al suolo.

Gli interventi di cantiere maggiormente responsabili dell'alterazione della qualità dell'aria sono:

- la movimentazione dei materiali sulla viabilità ordinaria e di cantiere, con particolare riferimento ai mezzi pesanti;
- le operazioni di scotico del terreno e di scavo delle fondazioni del fabbricato;
- gli interventi di posa in opera delle murature, degli allacciamenti e degli impianti;
- le attività dei mezzi d'opera nel cantiere e il trasporto dei materiali.

Tali perturbazioni sono completamente reversibili, essendo associate alla fase di costruzione, limitate nel tempo e nello spazio e di entità contenuta.

In fase di cantiere si avranno emissioni tipiche di cantieri edili, dovute alla movimentazione di mezzi, terra e materiali.

In fase di gestione, data la natura dell'ambito non si avranno particolari tipologie di emissione, se non quelle tipiche delle aree residenziali.

- ❖ **Valutazione:** Si valuteranno in fase di presentazioni dei progetti in attuazione delle azioni di piano le attività di cantiere, comunque limitate nel tempo per il tipo di intervento previsto, con particolare attenzione al periodo dell'anno in cui effettuare le lavorazioni più rumorose.

L'aumento del traffico

In fase di cantiere si avrà un aumento del traffico dovuto ai mezzi d'opera, incremento limitato alla durata del cantiere stesso.

In fase di esercizio vi sarà un certo incremento di traffico leggero indotto dall'insediamento di nuovi residenti. Tale incremento risulta limitato e la viabilità utilizzata non si sviluppa, neanche in minima parte, all'interno di aree della Rete Natura 2000.

- ❖ **Valutazione:** Si valuteranno in fase di presentazioni dei progetti in attuazione delle azioni di piano le attività di cantiere, comunque limitate nel tempo per il tipo di intervento previsto, con particolare attenzione al periodo dell'anno in cui effettuare le lavorazioni più rumorose.

Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Questo effetto si riferisce alla possibilità di allontanamento di specie dal loro habitat per il disturbo provocato dalla presenza dei residenti. Tale presenza può ripercuotersi soprattutto sugli uccelli che frequentano gli ambienti contermini.

- ❖ **Valutazione:** Si valuteranno in fase di presentazioni dei progetti in attuazione delle azioni di piano le attività di cantiere, comunque limitate nel tempo per il tipo di intervento previsto, con particolare attenzione al periodo dell'anno in cui effettuare le lavorazioni più rumorose.

Inquinamento luminoso

Gli impianti sia da cedere come opera di pubblica, sia quelli privati dovranno:

- essere realizzati in modo da prevenire l'inquinamento luminoso, definito come ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste;
- essere adeguatamente calibrati nella scelta del tipo di sorgente luminosa e nella collocazione e tipologia dei corpi o apparecchi illuminati. Gli apparecchi illuminanti devono assolvere la funzione di distribuire, diffondere e indirizzare il flusso emesso dalla sorgente luminosa verso la direzione utile, assicurando il miglior rendimento luminoso possibile;
- essere dotati di regolatore di flusso luminoso o in grado di effettuare in automatico un'accensione/spegnimento alternato dei punti luminosi in relazione all'orario o necessità di utilizzo;
- ricercare i migliori standard di rendimento, affidabilità ed economia di esercizio, anche attraverso l'impiego di sorgenti di luce realizzate da diodi luminosi (LED) e/o alimentazione a pannelli fotovoltaici;
- nel rispetto dei requisiti tecnici prescritti, la tipologia dei corpi illuminanti dovrà essere coerente con i caratteri del contesto urbano ed ambientale.

L'utilizzo di tali tecnologie non comportano alcuna emissione che possa dare effetti significativi nei confronti della fauna di passaggio.

Rifiuti

In sede di attuazione delle azioni di piano dovranno essere individuate, in accordo con gli enti competenti e gli uffici comunali, idonee aree per l'alloggiamento degli impianti tecnologici (cabine, vani contatori, ecc...) e per la raccolta dei rifiuti qualora richiesta dall'ente preposto. Tali aree dovranno essere studiate e localizzate in modo da integrarsi con gli spazi pubblici e privati, tenendo conto del decoro e della qualità urbana di detti spazi. I rifiuti prodotti in fase di realizzazione dovranno essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente. I rifiuti prodotti in fase di esercizio verranno smaltiti ai sensi della normativa vigente.

CONCLUSIONI

L'attenta analisi sia delle Azioni di progetto che delle caratteristiche degli interventi, portano alla conclusione che eventuali effetti perturbativi (quali ad esempio, rumori, emissioni, ecc.) aggiuntivi rispetto allo stato dei luoghi sono tali da poter escludere il manifestarsi di effetti significativi negativi per le specie di interesse comunitario frequentanti tale aree, in riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria considerati.

Si ritiene di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del progetto, secondo quanto disposto dall'Allegato A., paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 /2017 per i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per l'attuazione dell'intervento in argomento non si ravvisano possibili effetti negativi nei confronti di habitat e specie dei Siti Rete Natura 2000 nella misura in cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate.

Gli effetti conseguenti all'attuazione non devono determinare variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico della specie di interesse comunitario per la quale risultano designati i siti della rete Natura 2000.

Per l'attuazione dell'intervento in argomento non si ravvisano possibili effetti significativi negativi nei confronti di habitat e specie dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto nella misura in cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate.

Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:

- l'attuazione delle azioni proposte dal progetto valutato non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione del sito in esame e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei Siti di Interesse Comunitario presenti in territorio comunale;
- gli interventi in fase di cantiere determinano perturbazioni acustiche che comunque non si ripercuotono in maniera permanente sull'assetto faunistico limitrofo anche in considerazione del fatto che si tratta di un'area già interessata dalla presenza antropica e quindi da un livello di alterazione acustica già in essere. La fase di cantiere ha inoltre una durata limitata e le attività verranno svolte in periodi in cui non sono presenti le specie dell'avifauna;

Si valuteranno in fase di presentazioni dei progetti in attuazione delle azioni di piano le attività di cantiere, comunque limitate nel tempo per il tipo di intervento previsto, con particolare attenzione al periodo dell'anno in cui effettuare le lavorazioni più rumorose.

- verranno impiegati per l'illuminazione esterna sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi;
- l'attività di lavorazione che verrà svolta nelle aree previste da azioni di piano che prevedono la realizzazione di manufatti, comporterà inevitabilmente la produzione, la manipolazione, il trasporto, il carico e/o lo stoccaggio materiale, che verrà trattato ai sensi della normativa vigente, prevedendo azioni di controllo delle emissioni di polveri attraverso un'attenta gestione del cantiere e delle attività previste, in modo da non arrecare disturbo alla potenziale avifauna migratrice attraversante eventualmente l'area;
- le precauzioni, di cui si terrà conto in fase progettuale e in fase realizzativa, saranno finalizzate alla riduzione degli impatti generati dalle opere previste, e verranno stabilite in base alla consistenza ed entità delle opere di nuova realizzazione nelle diverse fasi di attuazione;
- per quanto riguarda la produzione di rifiuti, le interferenze sono riconducibili alla normale gestione del ciclo, pertanto si considerano di lieve entità. Particolare attenzione dovrà essere prestata agli accorgimenti atti a ridurre il rischio di dispersione di sostanze polverulente o liquide;
- sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, il progetto oggetto di valutazione prevede di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione degli interventi in argomento rispetto alle

specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014;

In conclusione si può affermare che la Variante n° 2 al PAT di Torri del Benaco non produce effetti negativi significativi all'attuazione delle azioni di progetto in relazione ai Siti della Rete Natura 2000.

A livello precauzionale vengono previste misure che permettono di escludere a priori i possibili effetti dati dall'attuazione del progetto.

Si conferma pertanto che per l'istanza non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 D.G.R. n° 1400 del 20017 al punto 23: **piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica** che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Verona, li 02/05/2022

Arch. Emanuela Volta

